

€ 1,50 *
In Italia
Martedì
24 Gennaio 2017

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art.1, c. 1, DCB Milano
Anno 153°
Numero 23



RIUNIONE DA DELRIO, RIENTRA L'ALLARME DIGHE Rigopiano, trovati altri tre corpi Spese antisisma, apertura Ue

Marco Ludovico, Massimo Frontera, Beda Romano ▶ pagina 8

IL REPORTAGE La trincea e l'incubo

di **Mariano Maugeri**
«È un macello»: Franco Pucci, impiegato in un'azienda di calcestruzzi e vicesindaco di Capitignano, un chilometro in linea d'aria da Campotosto, ruggisce invece di parlare. Ormai da otto giorni vive un incubo che non vuole finire.
Continua ▶ pagina 8



DOMANI CON IL SOLE
L'ARBITRO PER
LE CONTROVERSIE
FINANZIARIE:
GUIDA AL NUOVO
SISTEMA DI TUTELA

Tabloid di 16 pagine in edicola
a 0,50 euro oltre il quotidiano

Il piano per contrastare un intervento della banca che comunque studia la possibilità di un'offerta - Il titolo del Leone balza del 4%

Blitz di Generali su Intesa: comprato il 3%

Mossa anti-scalata dopo le voci dell'interessamento della banca: operazione da 1,2 miliardi

IL DOSSIER INTESA-GENERALI

Il valore di un progetto industriale

di **Alessandro Graziani**

L'idea di costruire un grande polo finanziario italiano, che si confronti con le dimensioni dei colossi europei nei due settori cruciali dell'erogazione del credito e della gestione del risparmio, va avanti da anni senza avere prodotto risultati comparabili rispetto ai grandi player finanziari di Germania, Francia, Spagna e Olanda. In Italia restano quattro grandi poli finanziari di rilievo nazionale: Intesa Sanpaolo, UniCredit, Generali, UnipolSai.

Negli ultimi giorni sta prendendo consistenza l'ipotesi di un'aggregazione tra i due pesi massimi del sistema: Intesa Sanpaolo e Generali. Si vedrà nei prossimi giorni se l'ipotesi diventerà un progetto concreto. Malapartita in gioco è più industriale che finanziaria e andrà giocata e giudicata secondo queste regole. Se il numero uno di Intesa Sanpaolo Carlo Messina deciderà di intervenire su Generali, non c'è motivo di dubitare che lo farà assecondando le attese degli investitori e del mercato, avviando un'operazione che indubbiamente ha anche risvolti positivi per il sistema Paese. È dubbio che lasciare andare all'estero la «testa» anche di uno solo di questi giganti della finanza, potrebbe avere gravi conseguenze per l'economia reale (e in prospettiva dei titoli del debito pubblico) del Paese che, in attesa del decollo di un efficiente mercato unico dei capitali, dipende in gran parte dal credito e dagli investimenti delle grandi banche e delle grandi assicurazioni.

La tutela dell'italianità delle grandi istituzioni finanziarie, certamente auspicata anche dal Governo e dalle Autorità, non devono in alcun modo trasformarsi in dirigismo. Ma non possono neanche essere pregiudizialmente contrastate, se basate su validi progetti industriali. Dalle assicurazioni (Generali Italia e Intesa Vita) alla gestione del risparmio (Banca Generali, Eurizon, Banca Fideuram), i possibili spazi di collaborazione tra Intesa e Generali sono enormi.

Continua ▶ pagina 25

Scalda la Borsa il riassetto di Generali, che secondo rumors non confermati potrebbe coinvolgere Intesa come socio, ma anche Allianz e Axa: titolo del Leone +3,9%. Inserita una mossa difensiva delle Generali: acquisito i di-

ritti di voto su 505 milioni di azioni di Intesa, pari al 3,01% del capitale, quanto basta per impedire alla banca di salire oltre il 3% di Trieste, pena il congelamento dei diritti di voto. Venerdì il cda di Intesa.

Servizi e analisi ▶ pagine 25-27

I FOCUS DEL SOLE

Quegli appetiti franco-tedeschi

di **Laura Galvagni**

I piani di Mediobanca

di **Antonella Olivieri**

Per gli azionisti priorità è il valore

di **Marigia Mangano**

In data giugno scorso i rumor di mercato hanno eletto le Generali quali preda più ambita, con Axa e Allianz pronte a spartirsi i pezzi più pregiati. ▶ pagine 25-27

In piazzetta Cuccia si tenta di capire l'origine delle voci intorno a Generali, ma l'impressione è che Mediobanca sia davvero oggetto e non soggetto della partita. ▶ pagine 25-26

A Trieste l'orientamento dei grandi soci sulle scelte future sarà dettato da logiche puramente industriali: si guarderà alla creazione di valore. ▶ pagine 25-26

Azionariato a confronto



I PRINCIPALI SOCI DI INTESA SANPAOLO

3,01%

Assicurazioni Generali

3,31%

Fondazione Cr Padova e Rovigo

4,84%

Fondazione Cariplo

9,34%

Compagnia di San Paolo



I PRINCIPALI SOCI DELLE GENERALI

3,16%

Leonardo Del Vecchio

3,56%

Francesco Gaetano Callagire

13,46%

Mediobanca

Tuttopensioni 2017. Da febbraio l'invio per lettera o email a chi ha maturato i requisiti

Dall'Inps 285 mila avvisi per l'Ape

Boeri contro la manovra: fa aumentare il debito implicito

A partire da febbraio 150 mila «buste arancioni» e 135 mila email verranno spedite dall'Inps alla platea dei potenziali utilizzatori dell'anticipo pensionistico (Ape). La notizia è stata data ieri dal presidente dell'Istituto di previdenza Tito Boeri nel corso del suo intervento a Tuttopen-

sioni 2017, che si è svolto a Milano presso la sede del Sole 24 Ore.

Boeri ha anche attaccato la manovra previdenziale contenuta nella legge di bilancio: «Scarica gli oneri sulle generazioni future» e «fa aumentare il debito implicito».

Pizzin, Prioschi, Venanzi ▶ pagina 2 e 3

I CONTI PUBBLICI

Le polemiche sulla spesa fanno solo male

Davide Colombo ▶ pagina 2

LE REGOLE

Informare, la scommessa da non perdere

Maria Carla De Cesari ▶ pagina 3

BANCHE & REGOLE

Perché il «bail-in» è del tutto irrazionale

di **Giulio Tremonti**

Posizionato come è al centro di una ragnatela tessuta con almeno 25 Direttive (europee), 5 Regolamenti (europei), 1 Comunicazione (europea), il «Decreto salva

risparmio» (qui di seguito: il Decreto) scritto con un elevatissimo grado di impercettibile tecnicismo, ci si presenta come la tipica «monade» europea.

Questo rilievo non è – si badi – un rilievo contro

l'Europa, ma contro questa Europa.

De Gasperi od Adenauer, Schuman o Spaak, avrebbero avuto qualche difficoltà nel riconoscersi in un'Europa così ridotta ad «unione bancaria». Come

minimo ne avrebbero licenziato gli autori.

C'è una banca che ci presenta comunque per l'opposto di quello che vorrebbe essere, tanto è divisa e confusa.

Continua ▶ pagina 23

FIRMATO IL DECRETO

Trump: Usa fuori dal patto di libero scambio del Pacifico

di **Mario Platero**

Gli Usa hanno annunciato una svolta storica nel pluridecennale processo di liberalizzazione dei commerci mondiali, rinunciando all'approccio multilaterale a favore di accordi bilaterali.

Continua ▶ pagina 10

Jacopo Gilberti ▶ pagina 10

Mercati		FTSE Mib		Dow Jones I.		Xetra Dax		Nikkei 225		FTSE 100		€/€		Brent dtd		Oro Fixing	
		19328,41		19799,85		11545,75		18891,03		7151,18		1,0715		54,64		1212,85	
		-0,78	var. % ann.	-0,14	var. % ann.	-0,73	var. % ann.	-1,29	var. % ann.	-0,66	var. % ann.	0,78	var. % ann.	-0,64	var. % ann.	1,02	var. % ann.
		1,58	var. % ann.	23,03	var. % ann.	18,24	var. % ann.	11,40	var. % ann.	21,21	var. % ann.	-0,86	var. % ann.	80,87	var. % ann.	10,64	var. % ann.
<p>Le Borse proseguono nella fase laterale, in cui fat- tano a riprendere la strada al rialzo dopo i rally di fine 2016. Piazza Affari ha ceduto lo 0,78%, Fran- coforte lo 0,73%. Debole pure Wall Street che si an- tanna di un punto percentuale dai massimi storici da giugno a inizio anno. Vendite anche sul dollaro, che dai picchi delle scorso settimana è arretrato del 3% sulle principali valute globali.</p>																	
BORSA ITALIANA																	

Tuttopensioni 2017

IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE



Tesi contrapposte

Il dibattito sull'estensione della quattordicesima come moltiplicatore o risposta alle disuguaglianze

Previdenza e debito, l'attacco di Boeri

Il presidente Inps: cresce il debito implicito, oneri sulle generazioni future - Il governo: forti elementi di equità

Mauro Pizzin

«La manovra pensionistica contenuta nella legge di bilancio 2017 scarica gli oneri sulle generazioni future. E se si dice che il debito implicito è qualcosa che non ha valore allora si sta implicitamente dicendo che in futuro si taglieranno le pensioni».

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, non ha usato mezzi termini per bocciare la mini-riforma introdotta con la legge 232/2016 nell'ambito del convegno Tuttopensioni, organizzato ieri dal Sole 24 Ore. Dichiarazioni, le sue, criticate sia sul fronte politico, sia su quello sindacale.

Per Boeri la manovra pensionistica ha respiro corto e non elimina «differenze di trattamento macroscopiche anche nell'ambito di una stessa generazione». Un esempio, secondo il presidente dell'Inps, arriva dall'ampliamento della platea dei pensionati aventi diritto alla quattordicesima. «In questo modo - ha dichiarato - non si tiene conto delle condizioni delle famiglie e la quattordicesima può andare, ad esempio, anche al marito della ricca manager».

Secondo il professore nella manovra c'è un errore di metodo. «Quella fatta - ha detto Boeri - è stata una valutazione sull'impatto della spesa pensionistica nel breve e medio termine, ossia nell'arco di dieci anni, ma così non si va a guardare oltre il 2026, mentre sarebbe importante farlo. Se avessimo avuto calcoli del debito implicito negli anni '60, '70 e '80 le "baby pensioni" non sarebbero state introdotte».

La replica governativa è arri-

vata in serata per bocca del ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, secondo cui «il miglioramento dei trattamenti pensionistici varato con la legge di bilancio è del tutto sostenibile per la finanza pubblica sia nell'immediato, sia in prospettiva. Il Governo Renzi - ha chiarito il ministro - proprio per contrastare la povertà ha stanziato, per la prima volta nel nostro Paese, risorse consistenti e il Governo Gentiloni sta accelerando l'ap-

IL GIUDIZIO

Il ministro De Vincenti: il miglioramento dei trattamenti pensionistici è del tutto sostenibile per la finanza pubblica

provazione in Parlamento della legge delega in materia».

Per Stefano Patriarca, consigliere economico della presidenza del Consiglio, presente a Tuttopensioni, «non c'è dubbio che nei 300 miliardi annui di spesa pensionistica italiana ci sia un pezzo d'ineguaglianza rilevante, ma c'è anche tanta equità sociale». Quanto al richiamo al debito implicito, secondo Patriarca «il profilo temporale degli interventi è fondamentale per valutarne gli effetti sul bilancio pubblico e non è sufficiente l'effetto complessivo "a saldo" su prossimi 60 anni, e nel caso specifico ipotizzare in alternativa un intervento che aumenti la spesa per i prossimi 20 anni per poi compensarla

nei successivi 20. In tal modo si ha forse meno debito pensionistico ma più debito pubblico».

Il consigliere ha sostenuto, infine, che l'anticipo pensionistico volontario e sociale non impattano sulla previdenza, come conteggia invece l'Inps, giacché «l'Ape volontario è un anticipo finanziario, mentre l'Ape sociale è un'indennità assistenziale».

Chi ha chiesto un chiarimento ministeriale è stato Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato. «Boeri - ha sottolineato Sacconi - ipotizza un pesante debito implicito nei provvedimenti previdenziali contenuti nella legge di bilancio. Diventa a questo punto necessaria una risposta motivata dei ministeri del Lavoro e dell'Economia anche alla luce del negoziato in corso con la Commissione Europea».

«Stupito dai rilievi di Boeri» si è detto il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, secondo cui «l'ultima legge di bilancio nella parte relativa alla previdenza, introduce importanti principi di equità e di solidarietà».

«Boeri vive su Marte? - si è chiesto a sua volta il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti - Solo chi è fuori dalla realtà può dire, ad esempio, che la quattordicesima per le pensioni fino a mille euro favorisce i pensionati ricchi». Concetto ripreso dal segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli, per il quale «con questi primi interventi è stato introdotto un minimo di equità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno. L'intervento del presidente dell'Inps, Tito Boeri, nella fase iniziale del convegno Tuttopensioni 2017 che si è svolto ieri presso la sede del Sole 24 Ore a Milano

Effetti finanziari stimati dall'Inps

Dati in milioni €	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
TOTALE	-1.665	-2.289	-2.507	-2.398	-2.298	-2.178	-2.214	-2.315	-2.397	-2.409
Requisiti agevolati per lavori usuranti	-84,5	-86,3	-124,5	-126,6	-123,8	-144,4	-145,2	-151,8	-155,4	-170,5
Aboliz. ricongiunzioni onerose	-102	-162	-194	-216	-296	-355	-415	-479	-538	-562
Estensione opzione donna	-18	-47	-88	-69	-34	-2	-28	-42	-44	-
Quattordicesima	-800	-800	-800	-800	-800	-800	-800	-800	-800	-800
Ape sociale	-300	-609	-647	-462	-280	-83	-8	-	-	-
Requisito ridotto precoci	-360	-550	-570	-590	-590	-590	-590	-590	-590	-590

[Nota: effetti negativi sulla finanza pubblica; valori al lordo di effetti fiscali]

Fonte: Inps

FOCUS. LE CARATTERISTICHE DELL'APE

L'anticipo volontario può convivere con il part time

Fabio Venanzi

Gli anticipi pensionistici introdotti dall'ultima legge di bilancio creano flessibilità alla normativa, ancorché le prestazioni erogate abbiano natura assistenziale o di prestito, non rientrando nel novero della spesa previdenziale. Questa la principale novità di tali strumenti, inesistenti negli altri Stati dell'Unione europea.

In via sperimentale dal 1° maggio 2017 fino al 31 dicembre 2018, i soggetti con almeno 63 anni di età, 20 anni di contributi e che riusciranno a perfezionare i requisiti pensionistici entro tre anni e sette mesi potranno accedere all'Ape. Per l'anticipo volontario non è richiesta la cessazione dell'attività lavorativa e l'importo della futura pensione (al netto del recupero dell'anticipo) non dovrà essere inferiore a 702,65 euro lordi mensili. Sono esclusi i liberi professionisti iscritti alle Casse professionali, ma il ricorso è ammesso da parte di tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati, da quelli autonomi e dagli iscritti alla gestione separata Inps.

La restituzione del prestito (l'Ape è a tutti gli effetti un "mutuo") avverrà dal momento del pensionamento in 260 rate in un periodo di 20 anni. Il prestito è coperto da un'assicurazione contro il rischio di premorienza cosiddetta, in caso di decesso, la pensione ai superstiti sarà erogata in misura piena. La durata minima dell'Ape è di sei mesi. L'importo erogato è esente da tassazione, mentre dal momento dell'accesso al pensionamento verrà riconosciuto un credito di imposta, pari al 50% degli interessi del costo di assicurazione corrisposti, spalmato mensilmente per venti anni, così da ridurre sensibilmente l'onere della rata.

Dovranno essere stipulati degli accordi quadro tra i ministeri competenti e le associazioni delle banche e quella delle assicurazioni con il fine di contenere i costi dell'operazione. Gli aspetti non espressamente disciplinati

dalla legge saranno normati da Dpcm. In tale contesto sarà previsto anche l'importo minimo e massimo richiedibile a titolo di anticipo.

L'Ape volontario diventa "aziendale" se i datori di lavoro privati, gli enti bilaterali o i fondi di solidarietà versano in un'unica soluzione un contributo finalizzato a ridurre la percentuale di incidenza della rata di ammortamento del prestito che graverà sulla futura pensione. La contribuzione aggiuntiva è parametrata allo stipendio percepito nei 12 mesi meno remoti rispetto alla data di accesso all'Ape nonché alla durata dell'anticipo.

IL MECCANISMO

I contributi pagati dall'impresa aumentano la pensione e compensano il costo a carico del lavoratore

LE CARATTERISTICHE

Ape volontaria e aziendale

■ Sono richiesti almeno 63 anni di età, 20 di contributi e non devono mancare più di 3 anni e 7 mesi alla pensione di vecchiaia. L'anticipo viene alimentato da un prestito che poi verrà restituito in rate durante l'arco di vent'anni a partire dalla data di pensionamento effettivo. Ancora da definire la quota di Ape che si potrà richiedere rispetto alla futura pensione. Quest'ultima, al netto della rata da restituire non potrà essere inferiore a 702,65 euro lordi mensili

Ape sociale

■ È una prestazione sociale a cui potranno accedere lavoratori che si trovano in determinate condizioni e hanno almeno 63 anni di età, 30 o 36 di contributi, e a cui non mancano più di 3 anni e 7 mesi per arrivare alla pensione di vecchiaia

stipendio stesso. Il versamento aggiuntivo innalzerà altresì l'importo della pensione futura.

Il funzionamento dell'Ape sociale è simile a quello dell'anticipo volontario, tuttavia il "prestito" graverà sul bilancio dello Stato. Pertanto, al momento del pensionamento, il lavoratore non dovrà restituire alcuna rata. La platea è ristretta ai disoccupati che abbiano finito di percepire integralmente, da almeno tre mesi, la prestazione. Riguarda le persone licenziate oppure che hanno rassegnato le dimissioni per giusta causa o per risoluzione consensuale nell'ambito della procedura obbligatoria di conciliazione. In alternativa, sono ammessi all'Ape sociale coloro che assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap grave oppure che siano invalidi civili con un grado di invalidità pari o superiore al 74 per cento.

In queste tre ipotesi è richiesta una anzianità contributiva minima di 30 anni, elevata a 36 per quei lavoratori che svolgono da almeno sei anni in via continuativa un lavoro particolarmente difficoltoso o rischioso all'interno di determinate attività individuate dalla norma. Per l'Ape sociale è richiesta la cessazione di qualunque attività lavorativa anche autonoma. L'importo erogato, non rivalutabile, non potrà essere superiore a 1.500 euro lordi mensili. Pertanto, in caso di importi pensionistici superiori, l'erogato sarà ridotto entro tale limite mentre, in caso contrario, sarà pari all'assegno "a calcolo". L'indennità non spetta ai soggetti già titolari di pensione diretta e risulta incompatibile con i trattamenti di sostegno al reddito connessi allo stato di disoccupazione. È invece compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente entro 8 mila euro annui lordi, limite che scende al 4.800 euro per gli autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 gennaio 2017
ore 9:30 - 14:30
Piazza Affari
Milano

S.M.A.R.T. BOARDS FOR SMART COMPANIES

Presentazione dei tratti distintivi dei boards di successo emersi dall'osservatorio sulla presenza femminile nei CDA e riflessioni sulle competenze degli Amministratori

SUSTAINABILITY

MERITOCRACY

AGILITY

RESPONSIBILITY

TECHNOLOGY

PARLEREMO DI:

- S.M.A.R.T Board, come costruire un CdA di successo per affrontare le sfide del futuro
- Osservatorio sulle aziende quotate e sulle aziende familiari, con il contributo scientifico del Politecnico di Milano e Università Bocconi
- CdA, istruzioni per l'uso: l'importanza della qualità e delle competenze

In collaborazione con

Contributo scientifico

Osservatorio Corporate Governance

Con il contributo Scientifico dell'Osservatorio AUB

Università Commerciale Luigi Bocconi
Cattedra AldA-F-EY di Strategia delle Aziende Familiari in memoria di Alberto Falck

QR-Code per i dettagli e per procedere con la registrazione. Sarà possibile registrarsi fino ad esaurimento posti.

L'ANALISI

Davide Colombo

Sulla spesa previdenziale le polemiche fanno solo male

Bisognerebbe sempre evitare di abbaiare sotto l'albero sbagliato quando si parla di analisi di impatto delle politiche pubbliche. È un modo di dire un po' british ma calza a pennello per il (nascente?) dibattito sul debito pensionistico. Partiamo col dire di che cosa stiamo parlando. Il debito pensionistico è definito come l'insieme dei pagamenti attesi, al netto dei contributi versati, dalle generazioni di lavoratori e pensionati attuali e future. Si distingue dal debito pubblico perché non determina impegni di cassa immediati e si chiama "implicito" perché non è detto che la sua onerosità finanziaria si espliciti davvero nei numeri delle stime attuariali. Nel lungo periodo, per esempio, i governi possono decidere per ragioni molto varie di intervenire sui regimi pensionistici cambiando i flussi finanziari del lungo periodo che erano stati stimati a regole invariate.

Detto questo non significa che è inutile misurare la sostenibilità di un modello previdenziale nel lungo periodo (60-75-80 anni). Anche se si tratta di stime complesse - inevitabilmente soggette a revisioni legate alla crescita economica effettiva, alle dinamiche del mercato del lavoro effettive, ai mutamenti demografici effettivi - Eurostat ha in programma, quest'anno, l'introduzione di una misura aggiuntiva di contabilità nazionale che riguarda proprio il debito pensionistico implicito. Questo parametro, come altri, diventerà indispensabile molto presto per misurare la tenuta di sistemi di welfare in società che invecchiano in paesi con vincoli di finanza pubblica molto rigidi; situazione tipica dei Paesi europei.

Da qui la necessità di limitare il confronto al giusto contesto. E il presidente dell'Inps lo ha fatto organizzando un convegno sul tema, una decina di giorni fa a Roma, cui ha partecipato anche Laurence Kotlikoff, uno dei massimi esperti di contabilità intergenerazionale. Un confronto a tutto campo sulle proiezioni di lungo termine dei cosiddetti "diritti acquisiti" e la loro sostenibilità che, come spesso accade in queste occasioni, ha offerto tante soluzioni e altrettante domande. Il Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, ha per esempio sollevato questioni complesse sui "fiscal council" indipendenti cui attribuire la valutazione delle stime di sostenibilità di lungo periodo, o gli effetti che questi report possono determinare nel dibattito di policy corrente. Altri hanno invece sollevato argomenti sulla necessaria stima di altre spese sociali di lungo periodo (per esempio per la non autosufficienza) che le proiezioni demografiche impongono. Quelle spese certe future dovranno (potranno?) essere tutte sostenute con maggiori debiti pubblici o potrebbero essere in parte finanziate con assicurazioni private? E queste assicurazioni dovrebbero essere obbligatorie o facoltative? Ecco i termini del dibattito sulle sostenibilità di lungo periodo dei modelli di welfare, un dibattito che andrebbe tenuto lontano dalle polemiche su questa o quella misura previdenziale introdotta con l'ultima legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tuttopensioni 2017

IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE



Il cronoprogramma dell'attuazione

A inizio febbraio i due Dpcm per rendere operativo l'Ape poi gli accordi dei ministeri con Abi e Ania e quello tra Inps e Mef

Anticipo pensionistico, pronti 285mila avvisi

In arrivo dall'Inps 150mila «buste arancioni» e 135mila mail ai potenziali utilizzatori dell'Ape

Matteo Prioschi

A partire da febbraio 150mila «buste arancioni» e 135mila email verranno spedite dall'Inps alla platea dei potenziali utilizzatori dell'anticipo pensionistico (Ape). La notizia è stata data ieri dal presidente dell'istituto di previdenza Tito Boeri nel corso del suo intervento a Tuttopensioni 2017, che si è svolto a Milano presso la sede del Sole 24 Ore. L'invio delle comunicazioni fa parte di un impegno informativo, relativo a tutte le novità previdenziali contenute nella legge di Bilancio, che l'Inps sta

FAME DI INFORMAZIONI

Dopo anni di innalzamento dei requisiti l'Inps si attende una forte richiesta di informazioni per gli strumenti di flessibilità previdenziale

portando avanti sia a livello di singoli contribuenti che nei confronti dell'opinione pubblica in generale.

Secondo Boeri «dopo anni in cui i requisiti (per il pensionamento, ndr) erano stati inaspriti e al termine di una crisi molto profonda per l'economia italiana, è presumibile ci sarà una fortissima pressione per poter utilizzare i margini di flessibilità che la legge oggi consente in un modo altamente selettivo, perché solo alcune categorie di lavoratori potranno accedere a queste forme di uscita anticipata. Credo che potremo aspettarci una fortissima domanda di informazioni da parte delle persone potenzialmente interessate. Inoltre l'Ape volontaria è un'architettura estrema-

mente complessa con forti implicazioni sul futuro pensionistico delle persone».

Per questo motivo alla platea dei potenziali fruitori dell'anticipo verrà spedita una busta arancione che, oltre a contenere le informazioni sulla situazione contributiva e una proiezione di futura pensione, è stata arricchita con un box sull'anticipo pensionistico. Si tratta di circa 150mila persone che hanno già (o compiranno) 63 anni entro il 31 dicembre 2018, matureranno almeno 20 anni di contributi entro la stessa data, raggiungeranno la pensione anticipata dopo l'Ape.

La platea iniziale di riferimento, ha affermato Boeri, è di 285mila persone, ma «alcune di queste hanno già il Pin. A loro manderemo un'email con l'invito ad accedere al sito». Per tutti gli altri, invece, l'invito è a dotarsi di Spid (l'identità digitale che consente di interagire con tutta la pubblica amministrazione) «affinché possano d'ora in poi avere accesso online al sito Inps e avere tutte le simulazioni che servono loro per compiere in modo più informato possibile una scelta a questo riguardo. L'obiettivo che ci diamo con la campagna di invio delle lettere a casa dei contribuenti è farli interlocuire con noi in maniera più interattiva e avere più informazioni».

A fronte di questo previsto aumento della richiesta di informazioni l'Inps risponde anche con un rafforzamento della presenza sul territorio per effetto del piano di riorganizzazione dell'istituto, con il potenziamento delle direzioni territoriali rispetto a quelle centrali. «Magari avremo meno sedi ma più punti Inps nei singoli comuni» ha precisato il presidente, che però ha ribadito la necessità di poter effettuare nuove assunzioni, tenuto conto che da qualche tempo l'istituto perde circa cento dipendenti ogni mese.

Intanto a livello governativo-istituzionale procede il cammino per rendere operativa l'Ape: sono necessari due decreti del presidente del Consiglio dei ministri, due accordi tra ministeri e Abi e Ania, un accordo tra Inps e Mef che, secondo quanto affermato ieri da Stefano Patriarca, consigliere economico unità di coordinamento della politica economica della Presidenza del consiglio, dovrebbero essere pronti per inizio-metà di febbraio e, per previsione della legge di Bilancio, dovrebbero essere emanati entro il 2 marzo. Peraltro non sono esclusi correttivi per quanto riguarda la ricaduta sul meccanismo dell'Ape dell'adeguamento dei requisiti previdenziali alla variazione della speranza di vita e in caso di rimborso anticipato del prestito che finanzia l'Ape volontaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso per l'attuazione dell'Ape

DPCM APE VOLONTARIA	DPCM APE SOCIALE	ACCORDO CON ABI	ACCORDO CON ANIA	CONVENZIONE INPS-MEF
Un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del Lavoro e quello dell'Economia, deve individuare le modalità di attuazione, condizioni e adempimenti dell'Ape, nonché criteri, condizioni, funzionamento del fondo di garanzia per l'accesso all'Ape e della garanzia di ultima istanza dello Stato	Con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Lavoro e di concerto con il ministro dell'Economia, devono essere determinati diversi aspetti dell'Ape sociale, tra cui le caratteristiche specifiche delle «attività pesanti» e la verifica dei requisiti da parte dei lavoratori	Le caratteristiche del prestito, definite con Dpcm, con cui sarà finanziato l'Ape volontario e quello aziendale saranno oggetto di un accordo tra il ministro dell'Economia, quello del Lavoro e l'Associazione bancaria italiana. I lavoratori che vorranno accedere all'Ape sceglieranno il soggetto finanziatore tra quelli aderenti all'accordo	Le caratteristiche dell'assicurazione a copertura della premiorienza di chi richiede l'Ape volontario o quello aziendale saranno oggetto di un accordo tra il ministro dell'Economia, quello del Lavoro e l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici. I lavoratori sceglieranno l'assicuratore tra quelli aderenti all'accordo	La gestione del Fondo di garanzia, che coprirà l'80% del finanziamento dell'anticipo pensionistico, e che opera con garanzia dello Stato, è affidata all'Inps sulla base di una convenzione che dovrà essere sottoscritta tra l'istituto di previdenza e il ministro dell'Economia e quello del Lavoro

La «busta arancione»

Strumento sempre più ricco

Dopo una lunga gestazione, durata circa 20 anni, la busta arancione è diventata realtà l'anno scorso, quando è stato data via libera all'invio del documento a circa 7 milioni di cittadini. Oltre a contenere la fotografia della situazione contributiva attuale e una previsione della futura pensione, ha come obiettivo l'aumento della consapevolezza dei cittadini sui temi previdenziali. Ora, per chi ha i requisiti di accesso all'Ape, viene arricchita di informazioni specifiche sull'anticipo, e contiene inoltre l'invito a richiedere le credenziali per accedere ai servizi online dell'Inps dove sono disponibili ulteriori informazioni

IL FAC SIMILE

Oggetto: calcolo previsionale della Sua pensione

Gentile NOME COGNOME, l'INPS ha attivato il servizio online «La mia pensione» che consente di stimare l'importo che riceverà al termine della Sua attività lavorativa. In questa lettera si anticipa l'importo ottenuto in maniera automatica, senza alcun valore certificativo, basato sui contributi finora accreditati in Suo favore e sulla proiezione di quelli che ancora mancano al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento. La invitiamo a usare il servizio online «La mia pensione» sul sito www.inps.it che Le consentirà di personalizzare la simulazione. L'uso del simulatore La aiuterà a valutare l'impatto sull'ammontare della futura pensione dei possibili diversi eventi quali: l'andamento della Sua attività lavorativa e gli scenari di crescita economica o la pensione anticipata.

Anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE)

La legge di bilancio per l'anno 2017 contiene importanti novità che La riguardano. Dal prossimo anno gli iscritti alle forme pensionistiche obbligatorie (lavoratori dipendenti pubblici e privati, autonomi e iscritti alla gestione separata: a partire dai 63 anni di età potranno beneficiare di prestazioni commisurate alle pensioni maturate all'atto di presentazione della domanda di APE. L'APE è una misura sperimentale che troverà applicazione nel periodo compreso tra il 1° maggio 2017 e il 31 dicembre 2018. Verrà offerta in due modalità diverse:

- L'APE sociale spetterà agli assicurati in possesso di almeno 30 o 36 anni di anzianità contributiva e rientranti in alcune categorie particolarmente svantaggiate. E' una prestazione erogata dall'INPS senza costi per il beneficiario in quanto integralmente finanziata dallo Stato fino al raggiungimento del diritto alla pensione di

vecchiaia o alla pensione anticipata. E' pari all'importo della pensione maturata fino al momento di accesso alla prestazione con un limite massimo di 1.500 € al mese. La prestazione viene erogata in dodici mensilità e per ottenerla è necessario cessare da qualunque attività lavorativa.

- L'APE volontaria è un prestito erogato mensilmente in dodici mensilità dal sistema bancario fino all'età di pensionamento agli assicurati in possesso di almeno 20 anni di anzianità contributiva. A partire dal pensionamento, il prestito sarà rimborsato con una trattenuta sulla pensione mensile compresa la tredicesima in 260 rate per un periodo di vent'anni. Il rimborso cessa nel caso di decesso del beneficiario e non ha effetti sulle pensioni di reversibilità. Per richiedere l'APE volontaria le ricordiamo che è indispensabile avere SPID.

La platea. Interesse da parte di lavoratori, aziende e liberi professionisti, ma lo strumento appare complesso

Sull'opzione ancora tanti punti interrogativi

È l'anticipo pensionistico la novità ritenuta più interessante dal pubblico che ha seguito di persona Tuttopensioni 2017. Del resto non poteva essere diversamente, tenuto conto dell'evidenza che il governo ha dato all'Ape durante la prima fase di messa a punto dello strumento e per una questione di numeri: secondo le stime dell'esecutivo, l'anticipo, nella sua versione aziendale e sociale, potrebbe riguardare circa 470mila persone tra il 2017 e il 2018.

Novità ritenuta interessante sulla carta, ma per la cui applicazione mancano ancora diversi dettagli operativi. Ecco quindi la «fame» di informazioni per cercare di anticipare i tempi, rispetto all'avvio vero e proprio, che per

l'Ape è previsto a maggio. «L'Ape sociale – ritiene Barbara Brusasca, consulente del lavoro – mi sembra utile per quei lavoratori che si trovano in determinate situazioni, senza lavoro e in prossimità della pensione. Sulla carta, però, è complicata e che funziona è tutto da vedere». Stessa valutazione per il nuovo cumulo, di cui va verificata la fattibilità sul campo, tuttavia «mi sembra che rispetto al passato ci sia stato uno slancio fattivo».

GLI SPEZZONI CONTRIBUTIVI

Tante le aspettative sul cumulo dei contributi che vale anche per l'assegno anticipato e per le Casse dei professionisti

Alla ricerca di qualche indicazione in più sull'Ape, però nella versione «aziendale», è Ilaria Fasson dell'associazione Api Milano: «Interessa conoscere quali sono le varie sfaccettature e quali agevolazioni ci possono essere per quanto riguarda i contributi versati dalle aziende. Alcune imprese si sono già rivolte a noi, anche su impulso dei dipendenti».

Non ritiene particolarmente appetibile l'Ape, come modalità di uscita del personale in aziende in buono stato di salute, Angela Lavazza, advisor normativo per un gruppo bancario, secondo cui, invece tra le novità introdotte dalla legge di Bilancio è particolarmente interessante «l'ampliamento delle possibilità di trasformare i premi di produttività in previ-

denza integrativa».

Ha riscontrato l'interesse dei clienti verso l'Ape sociale e quella volontaria il giovane subagente assicurativo Claudio Crespi: «Vogliono capire meglio come funziona, soprattutto per quelli vicini all'età pensionabile». E sul fronte informativo riconosce l'utilità della busta arancione «che ha dato a molti una spinta a informarsi», anche se, rileva, per quanto riguarda la previdenza complementare l'interesse attualmente è ancora basso tra i giovani. Del resto che ci sia molto da fare sul «secondo pilastro» è convinto Luca Cumia, che lavora per Alleanza Assicurazioni, ma per il quale «sia stando verso una chiarezza auspicabile».

Sono ancora diversi i punti da

chiarire, invece, sul cumulo dei contributi, in particolare modo per quanto riguarda l'estensione, contenuta nella legge di Bilancio, alle Casse di previdenza dei professionisti. Per questo motivo, tra chi ha seguito i lavori di Tuttopensioni 2017, c'era anche l'ingegner Giuseppe Bassi «interessato in particolare al cumulo previdenziale» sia in quanto libero professionista che come delegato per la provincia di Bergamo di Inarcassa.

Tra il pubblico non mancavano i pensionati, come Piero Lucchetti, in cerca di informazioni da «trasferire» alle figlie, o Giovanni Laratta il quale, nonostante l'Ape non vede «all'orizzonte una politica che punti a una maggior perequazione delle pensioni che elimini i trattamenti privilegiati» e non è soddisfatto da provvedimenti «a protezione di alcune categorie che sono comunque provvisori».

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE BEATLES

VINYL COLLECTION

La discografia originale dei Beatles in 23 imperdibili album in vinile 180 gr.

1° USCITA ABBEY ROAD

FASCICOLO + VINILE 180 GR €9,99 IN EDICOLA

deagostini.com/beatlesvinile

La ripresa difficile

LE MISURE DEL GOVERNO

La doppia richiesta dei governatori

Rivedere i parametri che individuano le società da chiudere e allungare i tempi per lo sfoltimento

Oggi incontro tecnico all'Economia

Il governo prova a resistere e chiudere a giorni Nel mirino anche il Dlgs sui direttori sanitari

Partecipate, frenata sul taglio

Regioni ed enti locali: per fare l'intesa ridurre drasticamente il numero delle società da chiudere

Gianni Trovati
ROMA

Una doppia frenata, sui parametri che individuano le partecipate pubbliche da chiudere e sui tempi per sfoltire davvero il panorama delle società pubbliche.

Poggia su questi due pilastri il menu delle proposte formulate da Regioni ed enti locali per il decreto correttivo sulle partecipate, uno dei provvedimenti simbolo della riforma Madia. La discussione è aperta, oggi stesso è in programma un incontro tecnico al ministero dell'Economia per pesare la proposta, e il Governo proverà a "resistere" per non annacquare i contenuti della riforma: per evitare altri inciampi, però, c'è da cercare con le amministrazioni locali, e la partita da chiudere in questi giorni si complica.

A riapirla è stata la sentenza 251/2016 della Corte costituzionale con cui i giudici hanno imposto appunto l'«intesa», che si ottiene con l'unanimità dei diretti interessati, invece del parere collettivo, quando si interviene a rivedere materie su cui Regioni ed enti locali hanno competenze dirette. Oltre alle partecipate, la sentenza costituzionale ha colpito anche il decreto sulle nomine dei direttori sanitari, e anche su quel versante la pressione delle Regioni è ai massimi: il correttivo, nelle intenzioni dei governi territoriali, dovrebbe arrivare nei fatti a smontare il vincolo di scegliere i vertici amministrativi delle strutture sanitarie all'interno di una rosa da 3-5 nomi proposta dalla commissione di esperti «indicate da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti». Questa soluzione, scritta nel primo decreto attuativo sul tema con l'obiettivo dichiarato di limitare il peso della politica nelle scelte sanitarie, ha rappresentato da subito uno dei motori più potenti dell'opposizione regionale, e torna ora in discussione. Da rafforzare con il correttivo c'è anche

il decreto anti-assenteismo, quello che impone di licenziare in 30 giorni i dipendenti colti in flagrante a timbrare l'ingresso ed evitare l'ufficio, ma sul punto al momento l'impianto del provvedimento originario sembra più solido.

Ma sono ovviamente le società pubbliche, anche per l'insistenza con cui a suo tempo è stato rilanciato lo slogan sull'obiettivo di ridurre «da 8 mila a mille», il tema politicamente più rilevante del confronto. A fare il punto della situazione è stato ieri a Roma anche un convegno organizzato da Assonime e Luiss per approfondire le novità della governance per le controllate, dall'obbligo di mettere in campo programmi di valutazione del rischio di crisi d'impresa alle nuove regole su equilibrio di genere e amministratore unico, senza però trascurare il dibattito sui correttivi che oggi domina l'attenzione anche in queste analisi accademiche.

Il governo punta a chiudere a

giorni il confronto, ma per concedere l'intesa Regioni ed enti locali chiedono di intervenire sui parametri per definire le società da chiudere; e propongono prima di tutto di dimezzare da un milione a 500 mila euro il fatturato medio sotto il quale la partecipazione va abbandonata. La tagliola, secondo le richieste degli enti territoriali, deve poi sempre escludere le società che producono energia idroelettrica, e la sanzione fino a 500 mila euro a carico delle amministrazioni che non attuano la riforma andrebbe limitata a Comuni, Città metropolitane e Province escludendo le Regioni. Una richiesta ulteriore propone di permettere di partecipare alle gare in qualsiasi parte d'Italia alle società controllate già titolari di contratti ottenuti con gara e non con affidamento diretto.

A condire il tutto c'è poi un corposo pacchetto di proroghe, che spingono per spostare a sei mesi dall'entrata in vigore del correttivo il piano straordinario di razionalizzazione, che entro l'anno successivo dovrebbe portare alla chiusura delle partecipate fuori regola. Significherebbe, in pratica, far slittare all'autunno la scadenza ora fissata per il 23 marzo. Lo stesso termine viene proposto anche per il decreto di Palazzo Chigi sui requisiti per derogare al principio dell'amministratore unico, mantenendo la governance basata sui cda, e il decreto dell'Economia sui tetti ai compensi degli amministratori, che avrebbe dovuto vedere la Gazzetta Ufficiale entro il 23 novembre. «In dirittura d'arrivo», ha spiegato a margine del convegno Assonime-Luiss il capo di Gabinetto del ministero dell'Economia Roberto Garofoli, c'è invece il decreto sulla struttura di monitoraggio dell'attuazione della riforma. Un'attuazione che però dipenderà dalle scelte politiche di questi giorni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatturato delle partecipate

Distribuzione delle società partecipate dagli enti locali per classi di valore della produzione in euro

Valore della produzione	Numero partecipate
Non disponibile	2.630
Negativo	17
0	422
0-10	62
>10-100	21
>100-1.000	41
>1.000-10.000	159
>10.000-100.000	574
>100.000-1.000.000	1.416
>1.000.000-5.000.000	1.219
>5.000.000-10.000.000	398
>10.000.000	767
Totale società	7.726
	A rischio 5.342
	Al sicuro 2.384

Fonte: Dossier Cottarelli

ANALISI

La resistenza infinita

di Giorgio Santilli

Tentativi di privatizzazioni e afflusso di capitali indotti con vincoli di legge o incentivi, apertura concorrenziale dei mercati con la messa a gara di business da sempre "protetti" dal monopolio locale, vincoli virtuosi alla gestione operativa, trasparenza sugli affidamenti dei servizi e degli appalti, chiarezza sui bilanci e sull'attività interna, spending review per ridurre le sacche di inefficienze: le strade legislative tentate in questi ultimi 20 anni per cercare di "aprire" la galassia infinita delle società partecipate dagli

enti locali, ridimensionarne privilegi e barriere protettive, riportarle a logiche economiche sono state le più svariate, ma il risultato è stato sempre - o quasi - quello di una resistenza degli assetti costituiti al cambiamento. Una lunga tela di Penelope tessuta al centro e disfatta in periferia, in genere, però, sempre con qualche robusta sponda al centro. Il risultato è che dopo 20 anni il nodo delle partecipate e dei servizi pubblici locali è sempre lì, in gran parte irrisolto.

Il caso del decreto sulle partecipate attuativo della legge Madia la dice lunga di questo gioco anacronistico che dura da decenni in settori

vitali come i trasporti, l'energia, i rifiuti, l'acqua. Settori dalla cui efficienza dipende il rilancio delle nostre città e la loro capacità di competere nella grande partita europea e mondiale delle aree urbane.

Ancora una volta la periferia, stavolta puntellata niente meno che da una sentenza della Consulta - la 251 del 28 novembre scorso - si adopera per far fare al testo tre passi indietro. Ci riuscirà? Quasi scontato, visto che senza «intesa» il provvedimento non vedrà la luce. Come l'ottimo decreto sui servizi locali, trasporti in primis, deceduto per la stessa sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. SOLO DAL PD 400 EMENDAMENTI

Salta decreto omnibus, maggioranza all'assalto del milleproroghe

Marco Mobili

L'idea del Governo di non ricorrere a un decreto legge "omnibus" ha scatenato la fantasia dei senatori che hanno presentato quasi 1.200 emendamenti al decreto Milleproroghe, ora all'esame della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Ciò che spicca leggendo gli emendamenti pubblicati sul sito del Senato è che l'assalto alla diligenza arriva dalla maggioranza. Il Pd da solo ha depositato 395 emendamenti, un terzo del totale. Se a questi poi si volessero sommare le 188 proposte avanzate da Area popolare, i due principali partiti che sostengono il Governo si sono intestati il 50% delle proposte di modifica del decreto di fine anno.

A queste poi si devono aggiungere le istanze recapitate direttamente a Palazzo Chigi dai ministeri che al momento sarebbero state contenute in circa una sessantina. E se il Pd è al comando della classifica delle modifiche firmate dai parlamentari tra i dicasteri ai primi posti ci sono Interno, Pubblica amministrazione ed Economia. Tra quelle avanzate dal Mef spicca la cancellazione della partenza anticipata al 1° marzo 2017 della lotteria dello scontrino per chi acquista beni e servizi con moneta elettronica. Per la nuova lotteria "antievasione" si dovrà attendere così il 1° gennaio 2018. La ragione di una produzione così copiosa di emendamenti della stessa maggioranza è da ricercare, come spiega il relatore al Milleproroghe Stefano Collina (Pd), «soprattutto nella mancata seconda lettura della legge di bilancio». La legge con i saldi di finanza pubblica per il prossimo triennio, da sempre utilizzata dalle Camere e dal Governo per far fronte a una lunga serie eterogenea di esigenze, quest'an-

no è stata travolta dalla crisi del Governo Renzi. Con il risultato che i senatori sono stati chiamati, tra non poche e forse legittime polemiche, a dover ratificare il lavoro svolto in prima lettura dai colleghi della Camera. Venuta meno ora, salvo ulteriori ripensamenti, la promessa dell'Esecutivo di un dl omnibus su cui imbarcare i "mille" emendamenti rimasti nei cassetti dei gruppi parlamentari e in quelli degli uffici legislativi dei vari dicasteri è aperta la corsa alle modifiche del Milleproroghe. Non solo. Per Collina a giustificare la richiesta di introdurre nuove disposizioni nel Dl di fine anno è anche l'esigenza di voler dare risposta al-

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Tra le proposte del Mef la cancellazione dell'avvio al primo marzo per gli acquisti con moneta elettronica

le crescenti esigenze che si stanno susseguendo anche in questi ultimi giorni: dagli enti locali (su cui il Governo è più propenso ad eminare un apposito Dl) al terremoto. C'è poi da valutare, sottolinea ancora il relatore, la possibilità di prorogare i tempi per l'attuazione di leggi delega tra cui ad esempio quelli della riforma della Pa (legge Madia) o quelli dell'editoria. Sui tempi Collina spiega che si partirà ad esaminare nel merito gli emendamenti tra mercoledì e giovedì, almeno per la parte di modifiche al decreto su cui la Commissione Bilancio avrà espresso il necessario parere. Al vicepresidente Salvatore Torrisi (Ap) il compito di pronunciare le ammissibilità e dettare i tempi della discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



h finances

peugeotprofessional.it

NUOVO PEUGEOT EXPERT

CON PIATTAFORMA DI ULTIMA GENERAZIONE

Tuo con

"LEASING PRO" A **240€**/mese

5 ANNI DI GARANZIA E MANUTENZIONE INCLUSI

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL | PEUGEOT ASSISTANCE 10 ANNI DI ASSISTENZA STRADALE GRATUITA | 800 833034 24 ORE SU 24

SCEGLI LA BEST TECHNOLOGY PEUGEOT DEL NUOVO EXPERT CON:
3D Connected Navigation, Peugeot Connect, Touchscreen, Visiopark 180°.

TAN 1,99% TAEG 3,78% - Scade il 31/01/2017. Es. leasing possessori Partita IVA su **Nuovo Expert Premium Compact** BlueHDi 95 con 3D Connected Navigation, Peugeot Connect con servizio SOS & Assistance e Visiopark 180°, prezzo promo € 15.500 (IVA, MSS e IPT escl.). 1° canone anticipato € 3.457,07 + IVA (imposta sostit. incl.), 59 canoni succes. mensili da € 240,41 + IVA e possibilità riscatto a € 3.282,95 + IVA. No Spesa istruttoria, TAN (fisso) 1,99% TAEG 3,78%. Inclusive nel canone Spese Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi Peugeot Efficiency (Estens. garanzia e contratto manuten. Ord. 5 anni/fino a 100.000 km, importo mensile servizio € 23,52 + IVA) e Unique (Antifurto con furto/incendio - Pr.Va, importo mensile servizio € 24,30 + IVA). Offerta non cumulabile. Salvo approvaz. Banca PSA Italia S.p.A. Fogli info c/o Conc. Immagine inserita a scopo illustrativo.

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA

MOTION & EMOTION


PEUGEOT
PROFESSIONAL

A 10 anni dalla Grande crisi

2008-2017



L'impatto del Jobs Act
Si è sentito soprattutto nel primo anno (2015) quando gli sgravi contributivi erano al massimo

MERCATO DEL LAVORO

IL MURO CHE DIVIDE INSIDER E OUTSIDER

Il tasso di mancata partecipazione al 22,5% è tra i più alti in tutta Europa

di **Paolo Bricco**
e **Giorgio Pogliotti**

» Continua da pagina 1

A dieci anni dalla crisi, il lavoro è il punto di incrocio fra la perdita di competitività profonda del nostro tessuto economico - nell'intersecarsi fra i laureati e gli occupati in professioni intellettuali e tecniche fra i 25 e i 49 anni, tanto strategico per compiere un salto di qualità tecnico-manifatturiero, l'Italia è fra le peggiori in Europa con il 23% dei primi e il 35% dei secondi - e l'incapacità atavica del nostro sistema istituzionale di prendere una precisa direzione di marcia. Non si è deciso di superare il dualismo del mercato del lavoro, diviso tra insider protetti e outsider privi di tutele, con la scelta compiuta nel Jobs act di non modificare l'Articolo 18 per chi aveva già un lavoro a tempo indeterminato. Il risultato è un sistema senza una precisa fisionomia, che diventa un campo di battaglia permanente per gli scontri politici e gli agguati culturali. Perché, intorno al lavoro italiano, mille tasselli si compongono e ricompongono di continuo, in un mosaico mutevole e ipercinetico.

Uno scenario da biennio rosso

Secondo l'Istat, il tasso di disoccupazione è salito dal 6,7% del 2008 alla punta del 13,5% toccata nel primo trimestre del 2014, per poi assestarsi all'11,6% del terzo trimestre del 2016. I numeri puri, rispetto ai numeri percentuali, possono avere una maggiore forza di rappresentazione. I nostri connazionali disoccupati erano nel 2008 1.6 milioni, nel primo trimestre del 2014 sono più che raddoppiati arrivando a sfiorare i 3,5 milioni, nel 2016 sono tornati 3 milioni. Sono balzi weimariani o, per restare in Italia, da biennio rosso. Il tasso di disoccupazione giovanile, che era pari al 21,2% nel 2008, ha avuto il picco del 46,2% nel primo trimestre del 2014, per poi "scendere" al 34,5% del terzo trimestre dell'anno scorso. Nel 2008 i ragazzi fra i 15 e i 24 anni senza un lavoro erano 388 mila e, nei dieci anni che hanno piegato il Paese, a un certo punto - nel primo trimestre del 2014 - sono diventati 743 mila, per poi calare nel terzo trimestre del 2016 a 543 mila.

Questo scenario è ben rappresentato nella sua forza disgregatrice dall'elaborazione compiuta da Emilio Reyneri, sociologo del lavoro dell'Università di Milano-Bicocca: il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che oltre ai disoccupati tradizionali include anche la fascia grigia di quanti non cercano attivamente una occupazione ma vorrebbero lavorare, esplode nel 2015 al 22,5%. Nell'area euro è al 14,6%, in Francia al 12,6%, in Germania al 5,8% e in Spagna al 25,2 per cento. L'abnormità relativa di questo tasso indica anche che, in Italia, non c'è alcun incentivo a presentarsi nei centri per l'impiego - che riescono ad intermediare meno del 3% della forza lavoro (il canale più usato per trovare lavoro è la rete delle conoscenze) - perché finora nessun disoccupato nei fatti ha mai avuto alcun obbligo a cercare un lavoro, come invece accade in tutti gli altri Paesi europei. Tornando agli indicatori classici dell'Istat, il tasso di inattività è rimasto abbastanza costante, oscillando in questi dieci anni di grande crisi fra il 36 e il 38 per cento (quello giovanile, ha avuto oscillazioni maggiori, partendo dal 69% e spesso lambendo quota 75%). Ma il gap principale è il tasso di occupazione, che è sensibilmente inferiore a quello degli altri Paesi europei, e nonostante i tentativi di riforma del mercato del lavoro è rimasto stabile, fra il 56 e il 57,5 per cento. Dieci anni fa i Neet - i ragazzi fra i 15 e 24 anni che ne studiano né lavoro-

rano - erano 986 mila, nel terzo trimestre del 2013 sono saliti più di 1,4 milioni, e nel terzo trimestre del 2016 sono diventati 1,225 milioni. Peraltro, il tema della condizione giovanile si intreccia con l'altra bomba innescata nel cuore dell'Italia: la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Se la percentuale degli uomini occupati è allineata allo standard europeo (66,5%) quella delle donne è di gran lunga inferiore (48,1%). A ciò si aggiunge l'ultra sottovalutato problema demografico, con la progressiva riduzione dei giovani. Il mercato del lavoro non funziona. E tutto si avvia.

L'inefficienza del sistema

Il Paese, alla fine, non ha scelto. Ogni tentativo di apertura e di liberalizzazione del mercato del lavoro si è dimostrato velleitario. Nell'edizione del 2016 del suo indice delle liberalizzazioni l'Istituto Bruno Leoni ha assegnato, su una scala da zero a dieci, 5,13 punti al profilo normativo e 5,04 alle performance, con un indice complessivo di 69 su 100. La via anglosassone, dunque, non si attaglia al caso italiano. Allo stesso modo, una roadmap più "continentale" - fatta di compattezza dei rapporti di lavoro e allo stesso tempo di una efficienza sistemica in grado di sviluppare produttività di lungo periodo - non funziona. Prendiamo la relazione fra due parametri dell'Ocse come

DEFICIT FORMATIVO

Resta il problema della transizione fra scuola e mondo del lavoro. In Italia è in media 13,9 mesi contro gli 8,5 dell'Unione europea

l'indice di penalizzazione dei giovani nell'accesso e nella valorizzazione sul mercato del lavoro e l'indice di robustezza dell'occupazione a tempo indeterminato. Nelle elaborazioni compiute da Emilio Reyneri l'Italia, che ha un enorme deficit nella transizione fra scuola e lavoro, riesce a essere all'apice dell'inefficienza: fatto 100 il livello di discriminazione sui giovani il nostro Paese vale 244 (il massimo in Europa) e fissato a base 1 l'indice di protezione dell'occupazione a tempo indeterminato vale 2,7. Come la Germania, che però con 62 punti ha il più basso indice di penalizzazione dei giovani in Europa.

Consideriamo il contributo del lavoro alla crescita del valore aggiunto dell'intera economia. Dal 1995 a oggi il valore aggiunto ha avuto una variazione annua media di mezzo punto percentuale. «Questo aumento - si legge nel report "Misure di produttività 1995-2015" - è imputabile quasi esclusivamente all'accumulazione di capitale (che ha contribuito per un +0,5%) e in minima parte all'impiego del fattore lavoro (che ha contribuito per un +0,1%)». Nel periodo più duro della crisi, fra 2009 e 2013, la variazione media annuale del valore aggiunto è stata negativa per lo 0,4%, con un contributo del lavoro negativo per l'1,1 per cento. Tra il 1995 e il 2015 la produttività del lavoro è aumentata ad un tasso medio annuo dello 0,3%: 1,6% la media Ue. Da anni i principali organismi internazionali premono per dare un ruolo maggiore alla contrattazione decentrata, legando gli aumenti retributivi agli incrementi di produttività. Una spinta alla produttività del lavoro è arrivata con il ripristino nel 2016 della detassazione del premio di risultato; a novembre erano coinvolti oltre 5 milioni di dipendenti (il 29,8% dei 17 milioni di dipendenti), secondo l'ultimo report al 13 gennaio scorso sono stati depositati al ministero del Lavoro 18,716 contratti

aziendali e territoriali che si pongono obiettivi di crescita di produttività o redditività, o prevedono un piano di partecipazione dei lavoratori. In prevalenza sono imprese di dimensioni medio-grandi. L'accordo dello scorso 15 luglio tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil consente anche alle imprese di piccole dimensioni prive di rappresentanze sindacali di introdurre retribuzioni collegate ai risultati aziendali usufruendo dei benefici fiscali. Il punto vero è che il tema del lavoro è spiccatamente multidimensionale. Non si risolve soltanto sul piano legislativo. È una complessa ricetta con molti ingredienti. In cui il diritto si interseca con la formazione, il capitale umano con la capacità di mescolare nell'organizzazione delle imprese professionalità e tecnologie

Il ruolo ambiguo delle policy

Se è vero che le leggi da sole non fanno l'occupazione, è altrettanto vero che le norme possono creare un contesto più o meno favorevole per spingere le imprese ad assumere. Il Jobs act, accompagnato dai robusti incentivi fiscali, ha prodotto risultati evidenti nel primo anno di applicazione, il 2015, quando la decontribuzione sulle assunzioni a tempo indeterminato e le stabilizzazioni erano piene, ma gli effetti si sono progressivamente affievoliti nel corso del 2016, in corrispondenza del taglio dello sgravio contributivo, e mentre la grande crisi iniziata nel 2008 continuava in Italia a esercitare la sua forza distruttrice.

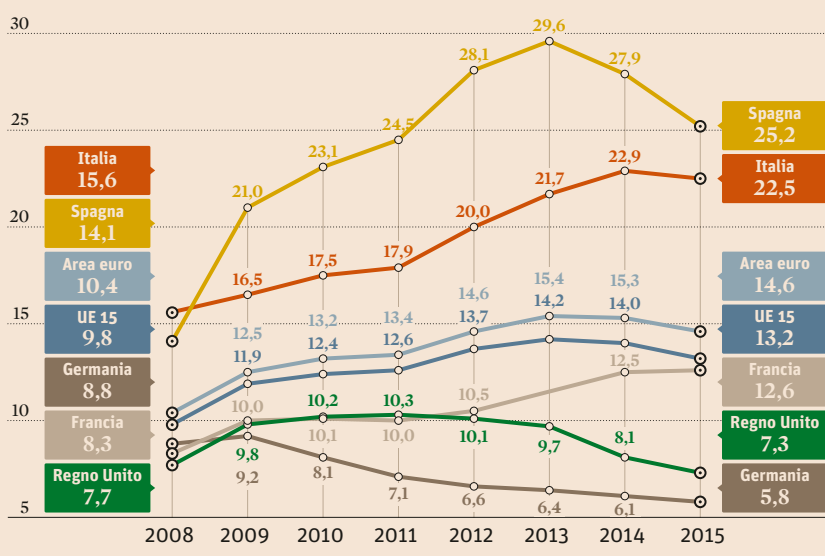
Per l'osservatorio dell'Inps nel 2015 hanno beneficiato del bonus fiscale in 1,4 milioni tra assunzioni a tempo indeterminato e stabilizzazioni di contratti a termine, mentre tra gennaio e novembre 2016 sono scesi a 492 mila i rapporti di lavoro stabili incentivati. Del resto la scommessa del governo Renzi era quella di intercettare la ripresa con il Jobs act, considerando che la crescita resta il principale incentivo per assumere, ma lo scenario economico è stato differente. In questo contesto è importante che il governo Gentiloni dia seguito agli impegni presi in precedenza, sulla riduzione strutturale del cuneo fiscale dal 2018. Lo sgravio contributivo generalizzato quest'anno è sostituito da un incentivo mirato per le assunzioni con contratti a tempo indeterminato di giovani al Sud. Ma oltre alla componente "costo del lavoro", c'è un deficit formativo che spesso ostacola l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per anni la parola «impresa» nella scuola ha suscitato sospetti e provocato sorrisini. Non a caso la transizione fra scuola e mondo del lavoro in Italia richiede in media 13,9 mesi, contro gli 8,5 della Ue. Con la buona scuola le imprese, invece, hanno accolto gli studenti per periodi di apprendimento ispirati al modello di formazione duale della Germania, dove fin dai banchi delle scuole professionali gli studenti sono indirizzati verso i mestieri e dove il tasso di disoccupazione giovanile viaggia intorno al 6 per cento. Nell'anno scolastico 2015-2016 in Italia sono stati coinvolti 650 mila studenti delle terze superiori, quest'anno saranno 1,1 milioni di ragazzi (anche le quarte), a regime, un milione e mezzo. Ma la formazione è la chiave di volta anche per garantire l'occupabilità ai disoccupati. Le politiche attive sono il tassello mancante della riforma del lavoro del governo Renzi. A due anni dalla nascita, l'Agenzia Anpal sta finalmente per inviare le lettere a 32 mila disoccupati, con una politica di ricerca del lavoro finalmente attiva. È un primo segnale, anche se per i 3 milioni di disoccupati si tratta di una goccia nell'oceano. Era ora. È ancora troppo poco.

Occupazione e disoccupazione in Italia e in Europa

TASSO EFFETTIVO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO

Dati in percentuale

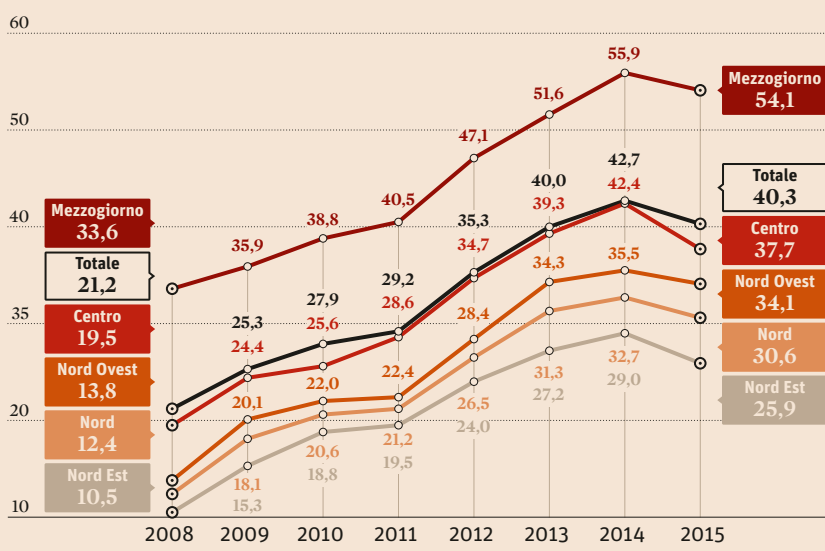
Fonte: elaborazione Emilio Reyneri (Università Milano Bicocca) su dati Eurostat



TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Percentuale sulla popolazione 15-24 anni

Fonte: Istat



Madrid oltre la crisi. Per il premier Rajoy la ripresa che il Paese sta vivendo è diretta conseguenza delle nuove regole sul lavoro

La riforma che ha dato una scossa alla Spagna

di **Luca Veronese**

Per Mariano Rajoy la riforma del mercato del lavoro è il più importante risultato raggiunto dal suo governo. Il premier spagnolo rivendica il merito del continuo miglioramento dei dati sull'occupazione e non si stanca di ripetere che anche la ripresa economica che la Spagna sta vivendo, straordinaria dopo la crisi più profonda della sua storia democratica, è una diretta conseguenza delle nuove regole sul lavoro introdotte nel 2012, della sua *ley estrella*, la legge stella della passata legislatura. E anche oggi, alla guida di un governo di coalizione e di minoranza, sta resistendo ai tentativi dell'opposizione che intende smontare la riforma in Parlamento. «L'economia spagnola cresce a ritmi superiori al 3% all'anno ma dobbiamo proseguire su questa strada, non possiamo tornare indietro», ha commentato Rajoy di fronte alle proposte socialiste. «Cancellare la riforma del lavoro - ha aggiunto, pur dicendosi disponibile a migliorare le norme esistenti - è il più grave errore di politica economica che la Spagna può fare. La riforma sta funzionando, abbiamo già creato un milione e mezzo di posti ma ne dobbiamo creare ancora altrettanti».

Il lavoro è stato la priorità di Rajoy da subito: la crisi finanziaria di Lehman, la bolla immobiliare che scoppiando ha travolto l'immobiliare e le grandi imprese di costruzione, il collasso del sistema bancario delle cajas, hanno portato la Spagna vicina al default. Nella recessione durata tre anni, il tasso di disoccupazione è arrivato al 27% - con l'aggravante di un dato sui giovani vicino al 60% - e oltre sei milioni di spagnoli si sono trovati senza un impiego.

Non c'è dubbio che introducendo le nuove regole sui licenziamenti e sulla contrattazione il leader conservatore abbia vinto un'importante partita: contro l'opposizione di sinistra e contro i sindacati, mostrando capacità di comando che non tutti gli riconoscevano. Ed è altrettanto certo che la riforma del lavoro

nel suo complesso abbia dato una scossa al Paese. Ma gli effetti sull'occupazione e sulla crescita economica non sono facili da valutare.

Per l'economista Juan Ramon Rallo «la riforma del lavoro è servita per ridurre i costi di ristrutturazione dell'economia spagnola, in modo particolare con riferimento alle piccole e medie imprese. Senza la riforma, i costi dei licenziamenti sarebbero stati molto più alti e questo avrebbe tolto risorse alle imprese costringendole in definitiva a licenziare di più». Gli esperti del Ceoe, la confindustria spagnola, affermano che «la riforma ha permesso al Paese di uscire

A METÀ DELL'OPERA

Se il tasso di disoccupazione è sceso sotto il 20%, per lanciarsi nella rivoluzione digitale si dovrà rifondare il sistema industriale

Il Sole 24 ORE.com

L'INCHIESTA DEL SOLE

Il mondo è ripartito, l'Italia resta in affanno

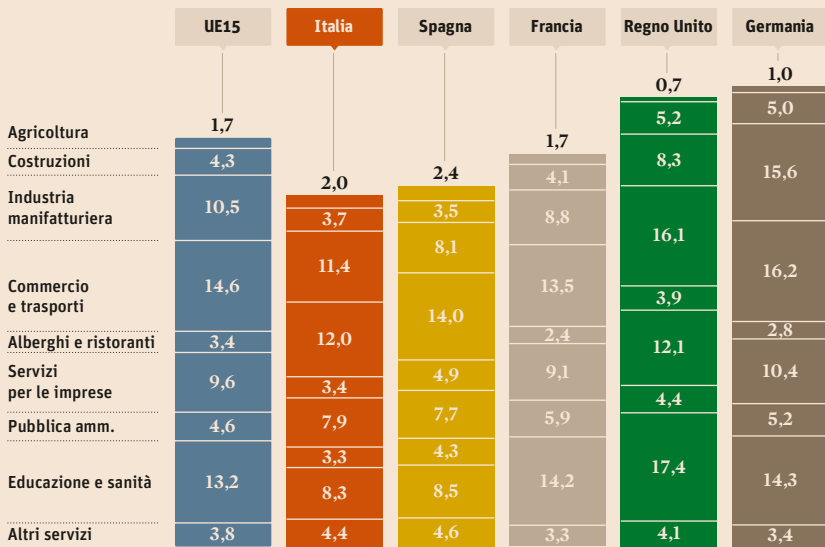
Sul sito del Sole 24 Ore sono consultabili le prime cinque puntate dell'inchiesta lanciata per fare il punto sull'Italia e il mondo a dieci anni dall'esordio della grande crisi. A un ampio quadro introduttivo delle dinamiche economiche e sociopolitiche che hanno influito sui cambiamenti del decennio (in cui il mondo si è mosso a grande velocità e l'Italia, pur senza restare ferma, ha proceduto con troppa lentezza), si affiancano i grafici commentati per fornire un confronto internazionale sugli indicatori chiave: Pil, investimenti, produttività, spesa pubblica, occupazione, inflazione, valore aggiunto del manifatturiero e il commercio con l'estero. Nella quarta puntata l'intervista a Romano Prodi.

ilssole24ore.com

TASSI DI OCCUPAZIONE SETTORIALI IN ALCUNI PAESI EUROPEI

Percentuale sulla popolazione 15-64 anni, dati 2015

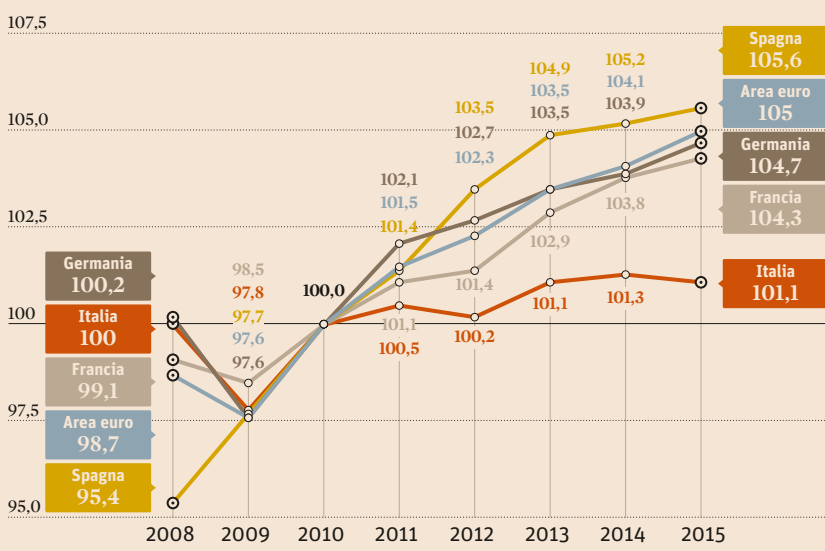
Fonte: elaborazione Emilio Reyneri (Università Milano Bicocca) su dati Eurostat



IL CONFRONTO EUROPEO SULLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Pil per ore lavorate - 2010=100

Fonte: Fondo monetario internazionale, Eurostat, Ocse



spagnolo è riuscito a dare alle multinazionali un contesto stabile nel quale investire: soprattutto in settori come automotive, farmaceutica e chimica. Lastabilità ha contribuito a far aumentare gli investimenti diretti dall'estero che hanno poi sostenuto con forza le esportazioni e la crescita di tutta l'economia».

Lo sviluppo dell'automotive è stato impressionante. Tutti i grandi produttori mondiali hanno investito in nuovi impianti produttivi in Spagna. L'industria automobilistica spagnola vale ormai il 10% del Pil e oltre il 6% delle esportazioni del Paese iberico con 2,7 milioni di veicoli realizzati è al secondo posto in Europa tra i Paesi produttori, davanti alla Francia e dietro solo alla Germania, mentre nella classifica mondiale ha superato anche il Brasile salendo all'ottavo posto. Spiega Mario Armero, vicepresidente esecutivo di Anfac, l'associazione che riunisce tutti i produttori nel Paese: «Gli accordi di stabilimento ci hanno dato grande flessibilità senza tensioni con i sindacati, e anche il tessuto industriale che si è formato attorno alle fabbriche ha fatto molto». Secondo Armero, la riforma del governo Rajoy si è inserita in una «tradizione di buone relazioni industriali» dando garanzie di stabilità ai grandi gruppi stranieri.

Il miglioramento della produttività del lavoro è innegabile, la disoccupazione è scesa sotto il 20% e la Spagna continua a crescere più velocemente delle altre grandi economie europee. La crisi economica è superata e le tensioni sociali probabilmente diminuiranno. Ma non può bastare, anche la Spagna sarà costretta a rifondare il proprio sistema economico e industriale. «Per muoversi come Germania, Corea o Giappone nella rivoluzione digitale - spiega Raymond Torres, economista di Funcas - la Spagna deve proseguire con le riforme, compresa quella del lavoro. E il lavoro precario, la mancanza di formazione e di investimenti sul lavoro sono un impedimento enorme per competere nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA FORD KUGA

Impossibile resistere alla nuova Ford Kuga.

HOW KUGA ARE YOU?

Provala in tutti gli showroom Ford.

€ 20.950

ANTICIPO ZERO

TAN 3,95% TAE 5,00%



Anche sabato e domenica



Go Further

Offerta valida fino al 31/01/2017, grazie al contributo del Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. **Nuova Ford Kuga: consumi da 4,4 a 6,2 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 115 a 143 g/km.** Esempio di finanziamento Idea Ford per Ford Kuga Plus 2WD 1.5 EcoBoost 120CV con Plus Pack e SYNC 3 con Touch Navigation comprensivo di Ford Protect 7anni/105.000 km a € 21.490. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 36 quote da € 389,86 escluse spese incasso Rtd € 3, più quota finale denominata VFG pari a € 10.721,50. Importo totale del credito di € 22.708,72 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 24.921,23. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAE 5,00%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** Solo per i concessionari aderenti all'iniziativa. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le condizioni di Garanzia Ford Protect sono disponibili sul sito www.ford.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Il terremoto

LA TRAGEDIA DEL GRAN SASSO

Si scava ancora, estratte altre tre vittime

L'ipotesi dei Pm: hotel costruito sui detriti - Piano del governo per rilanciare l'azione di Curcio ed Errani

Ivan Cimmarusti
Marco Ludovico
ROMA

Oltre 13mila sfollati, alloggiati negli alberghi. Dalle macerie dell'hotel Rigopiano i vigili del fuoco hanno estratto ieri notte altri tre corpi, due uomini e una donna. Il bilancio delle vittime sale così a nove: uno dei tre corpi è infatti, quello della persona che era già stata individuata nella giornata di domenica e che era stata conteggiata come settima vittima. I sopravvissuti sono 11, i dispersi 20.

Ieri a palazzo Chigi il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha riunito il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio, il sottosegretario Maria Elena Boschi, il commissario alla ricostruzione Vasco Errani e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

Assente soltanto il presidente dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone. Si parla di come rafforzare il sistema di soccorso e difesa civile ma, soprattutto, di come accelerare la ricostruzione.

Rallentata ancora di più da una nevicata devastante.

Lo stesso Gentiloni ha già detto che ne parlerà con Cantone. Non si può escludere un provvedimento urgente in arrivo, ma un articolato deve essere ancora scritto.

L'armonizzazione di ieri ha voluto sottolineare, tra l'altro, la continuità dell'esecutivo Gentiloni con il lavoro fatto dal governo di Matteo Renzi sul terremoto. Oggi, anzi, va consolidato. Ma occorre snellire procedure troppo laboriose e lente con la garanzia, però, di impedire l'infiltrazione della criminalità negli appalti pubblici e privati: l'oggetto del confronto di Gentiloni con l'Anac.

Scontato anche un dialogo anche tra palazzo Chigi e il ministro dell'Interno Marco Minniti, domani in audizione alla Camera per le linee programmatiche del Viminale. Minniti aveva già inviato ai prefetti una direttiva anti infiltrazioni sugli appalti del terremoto a fine dicembre 2016 con poteri centrali di ricognizione alla Dia (direzione investigativa antimafia).

In tema di sicurezza pubblica, a Montecitorio il ministro non potrà che ribadire e rilanciare il ruolo delle prefetture: comprese eventuali nuove azioni di impulso.

IL BILANCIO SALE A 9 MORTI

Nell'hotel abruzzese restano 20 dispersi, fermo a 11 il numero dei sopravvissuti. Gli sfollati nell'area sono oltre 13mila, ospitati negli alberghi

so e controllo sugli enti territoriali, Comuni e Province innanzitutto. Perché le criticità emerse ora, infatti, non sono soltanto quelle tragiche sul soccorso all'hotel Rigopiano, ma riguardano anche gli obblighi delle istituzioni locali davanti alla calamità meteo e le sue conseguenze.

A partire dalla viabilità bloccata da giorni. Il presidente Gentiloni, invece, dovrebbe riferire in Senato mercoledì. La macchina dei soccorsi è in piena attività.

Intanto all'hotel Rigopiano si scava senza sosta: ci sono 105 vigili del fuoco in attività, smentiti dal Viminale alcuni sindacati che ipotizzavano carenze di impiego.

Ormai, però, l'albergo restituisce soltanto cadaveri: ieri quelli di una donna e di due uomini. E va

avanti l'inchiesta giudiziaria della procura di Pescara. Finisce così sotto inchiesta la mappatura della Regione delle aree a rischio valanghe in Abruzzo.

Perché quel documento, istituito con la legge regionale numero 47 del 18 giugno 1992, secondo gli inquirenti risulta incompleto da 25 anni. Su due macro-lotti che dovevano essere analizzati, soltanto uno è stato fatto negli ultimi due anni.

Nel secondo documento, mai eseguito per carenza di fondi, rientra proprio l'area in cui è ubicato l'hotel Rigopiano di Farindola, travolto dalla valanga del 18 gennaio.

L'inchiesta è del procuratore aggiunto Cristina Tedeschini: indaga per disastro e omicidio plurimo colposo. «La valutazione se l'albergo potesse stare o non stare lì - ha spiegato il magistrato - farà parte dell'inchiesta».

L'altro spunto investigativo, invece, è legato ai presunti ritardi con cui è stata attivata la macchina dei soccorsi.

Risultano infatti che le richieste di aiuto fatte dai superstiti sarebbero state trascurate. Il magistrato ha spiegato che «tutta la comunicazione telefonica, via email, tramite Whatsapp e di persona è oggetto dell'indagine. Alcune interlocuzioni - ammette - hanno subito delle interferenze, ma non tutte hanno prodotto dei ritardi rilevanti sul piano causale».

Nel mirino infine è finito anche il contenuto di un esposto del Forum H2O. L'associazione ritiene che il resort sia stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti, compresi quelli da valanghe. Allo stato il fascicolo non conta indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice a Palazzo Chigi

Incontro di Gentiloni con Delrio, Boschi, il capo della Protezione civile e il commissario

Il governo al lavoro

L'obiettivo del presidente del Consiglio è accelerare il piano impostato da Renzi



Alla ricerca dei dispersi. Proseguono le operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano

Mattarella: sforzo comune sulle calamità, prendere esempio dai soccorritori

«Le immagini dei soccorritori che in mezzo alla tormenta salvano vite umane sono un esempio di quello che intendiamo per popolo repubblicano. Un tessuto di comunità che il nostro Paese deve essere, e capace di essere, nei momenti particolari»: a dirlo, riferendosi a quanto accade in questi giorni nelle zone colpite dal sisma, è stato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiudendo l'inaugurazione dell'anno accademico dell'università romana di Tor Vergata. Il

Capo dello Stato ha auspicato «uno sforzo unitario e comune di fronte alle calamità. Le buone parole devono unire e non dividere». Parole che riprendono quanto detto da Mattarella nei giorni scorsi, quando ha invitato la «comunità nazionale» a uno sforzo di «grande unità». «Ognuno - aveva esortato -, per la sua parte, deve agire con intelligenza e responsabilità per contribuire ad alleviare le sofferenze delle persone coinvolte».



Presidente. Sergio Mattarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città dell'olio. Il palazzo del Comune è stato diviso in 4 sedi provvisorie dopo il terremoto del 2009 e ha subito nuovi danni con le scosse del 18 gennaio

Loreto Aprutino, senza municipio ma fuori dal cratere

PENNE (PESCARA). Dal nostro inviato

Gabriele Strarinieri, il sindaco senza Municipio di Loreto Aprutino, mentre attende l'arrivo delle salme di Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamezza, suoi carissimi amici e genitori di Edoardo, uno dei quattro bambini miracolati di Rigopiano, è perennemente attaccato al cellulare per fronteggiare la solita mezza dozzina di emergenze che di questi tempi tiene quotidianamente inchiodati alla scrivania buona parte dei primi cittadini abruzzesi.

Tra la proclamazione del tutto cittadino (domani si terranno i funerali a Loreto Aprutino, mentre oggi si celebrano le esequie a Penne e Farindola, per ora con una sola

vittima ciascuno) e una telefonata alla moglie per comunicarle di mettere in moto la lavatrice perché in serata potrebbe mancare l'acqua («c'è un problema vicino alla sor-

RICOSTRUZIONE MANCATA

La legge ha «escluso» dal finanziamento la sede dell'amministrazione nel complesso monumentale dell'ex convento di San Francesco

gente del Vitello d'oro di Farindola», spiega alla moglie), si divide tra le quattro sedi provvisorie del suo Comune, terremoto dal 6 aprile del 2009, giorno passato alla sto-

ria per il sisma dell'Aquila.

Strarinieri, che è medico condotto, conosceva come le sue tasche sia Di Carlo che Pietro Di Pietro, entrambi peraltro suoi pazienti. Di Pietro faceva politica insieme con il primo cittadino, e forse è per questo che non vuole se ne parli al passato. «Piero è un grande appassionato di calcio e allenatore delle giovanili di Loreto. Aveva militato da semiprofessionista nelle squadre del Francavilla e dell'Aquila, tanto che giocò anche una partita di Coppa Italia contro l'Inter. Inoltre, l'ho delegato a rappresentare il Comune nella Vestina gas, la multiutility del territorio».

Di Pietro è ancora sotto metri di detriti e neve. La moglie,

Barbara Nobilio, tre giorni fa è stata estratta senza vita dalle macerie. Ecco perché i funerali slittano di un giorno in avanti. Tutti sperano che l'allenatore delle giovanili torni a calcare i campi di calcio. Strarinieri ricorda quanto fosse profonda la loro amicizia: «Era più grande di me, ma ci univa essere cresciuti insieme nel quartiere in cui eravamo nati e la passione per la politica».

Loreto è un altro mondo rispetto a Penne, ricco di imprese private, sette nella viticoltura, e di decine di ettari coltivati a ulivo. «Ci sono 220 mila piante» dice con orgoglio il sindaco. Malgrado il paese sia amato da molti romani, Strarinieri si cruccia

per il complesso monumentale dell'ex convento di San Francesco, colpito a morte dal sisma del 2009 e fino ad allora sede sontuosa del sindaco e di tutti gli uffici comunali.

Racconta: «Non c'è stato modo di rimetterlo a posto. La legge varata dall'esecutivo Berlusconi impediva di finanziare edifici pubblici nelle zone fuori dal cratere».

Loreto nel cratere non è mai entrata, anche se il terremoto del 18 gennaio ha moltiplicato le crepe e le lesioni del sisma precedente. Il complesso di San Francesco, con annesso un teatro da 100 posti e una chiesa barocca, è avvolto in una ragnatela di squarci. Inconvenienti che non hanno arrestato l'acquisto di immobili

da parte degli stranieri: irlandesi, inglesi e olandesi sono tra i più appassionati sostenitori di Loreto, premiata con l'appellativo di Città dell'olio. Ma il sindaco non è minimamente soddisfatto: «Questo paese non ha quello che si merita» dice mentre la nebbia avvolge il castello Chiola in cima al paese, circondato da lunghe trincee di neve, una brutta bestia che ha messo sotto sopra tutta l'area vestina negli ultimi anni. L'assessore alla Protezione civile Maria Mascioli cita le nevicate in ordine cronologico: «2013, 2015 e 2017».

La penultima, in marzo, fu quella che isolò per giorni il resort del Gran Sasso, il luogo più prossimo di svago e riposo per le famiglie di Loreto Aprutino. L'ultima, il colpo di grazia per Rigopiano.

M. Mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diga sul Rio Fucino. Neve e sisma: la lotta quotidiana di Capitignano e Campotosto dove è allarme della Grandi rischi

La «trincea» dei piccoli e l'incubo Vajont

di **Mariano Maugeri**

► Continua da pagina 1

Una delle nevicite più copiose della storia abruzzese, la raffica di scosse di mercoledì, e ieri, giusto per non farsi mancare nulla, l'allarme del presidente della Commissione grandi rischi, Franco Bertolucci, che non esclude scosse fino a magnitudo 7 sull'asse Monteleone, Capitignano, Campotosto e l'Aquila e i pericoli di un nuovo Vajont provocato dalla diga del Rio Fucino, fatta costruire da Mussolini sul finire degli anni 30.

«Ma come fanno a sostenere certe cose senza poi muovere un dito? Sono consapevoli del fatto che qualunque cosa si dica dev'essere poi affrontata da chi si trova in prima linea?». Pucci vasu e giù per il suo paese come un matto. Prima di tutto ha allontanato gli abitanti del centro storico: le scosse che continuano a scuotere le case e la neve che comincia a sciogliersi rappresentavano un pericolo incombente. Poi ha sistemato 180

dei suoi 700 abitanti nei Map collocati alla periferia dell'Aquila, che già il 24 agosto ospitarono un gruppo di famiglie di Amatrice. Niente di risolutivo, perché ogni giorno si lotta contro muri di ghiaccio alti 4 metri e una situazione abitativa al collasso.

«Il 90% delle abitazioni è inagi-

EMERGENZA CONTINUA

Il comunicato non esclude nuove scosse fino a magnitudo 7. Gli amministratori: una follia, qualunque cosa si dica va poi affrontata da chi sta in prima linea

bile» spiega il vicesindaco. Alle famiglie senza casa hanno fatto posto i reduci del terremoto di Amatrice, che aveva colpito anche Capitignano (due paesi sono a 24 chilometri di distanza).

Erano state recuperate delle casette di legno, dove adesso vivono i terremotati di agosto. Per questo

Puccinallanc'Sos: «Servono immediatamente altri Map: i miei compaesani dormono uno sull'altro, come nelle scatole di sardine».

Ormai Capitignano è un paese che vive in apnea. Il bar, la farmacia e il negozio di generi alimentari sono fuori combattimento: servono dei container dove trasferire queste attività. A Campotosto non va meglio: il solaio crollato del Municipio restituisce in un fotogramma la drammaticità della situazione.

Puccinallanc'Sos: «Il comunicato della Grandi rischi è pura follia. Noi piccoli sindaci di microscopici paesi dobbiamo affrontare problemi giganteschi». La scuola è una delle questioni senza risposta. Costruita negli anni '60, è stata ristrutturata recentemente: via il solaio di cemento armato, sostituito da uno in legno lamellare. L'edificio, che ha i muri in pietra locale, ha superato il test di vulnerabilità. Il coefficiente minimo per una scuola è di 0,80, e la scuola di Capitignano ha raggiunto lo 0,92, su una scala di uno. Un ottimo risultato,

che però non rassicura nessuno: «Le mamme vogliono certezze da me: ma la scuola tiene, mi dicono? Io francamente non so che rispondere: penso di sì, tanto è vero che i miei due figli sono iscritti lì. Ma chi è in grado di prevedere quello che accadrebbe in caso di terremoto di magnitudo 7?»

Altra situazione eternamente in sospenso è quella della superstrada Rieti-L'Aquila-Amatrice, la famigerata strada statale 260, una infrastruttura cruciale in caso di rapida evacuazione della popolazione. Ebbene, il quarto stralcio, che dovrebbe collegare Cagnano Amiterno e Capitignano, è bloccato per una guerra di carte bollate tra la società che si è aggiudicato l'appalto e quella risultata perdente. Motivo del conflitto? Secondo chi si oppone, l'azienda vincitrice non dovrebbe delle tecnologie adatte per costruire un viadotto lungo 1,032 metri. Un tema che la Commissione Grandi rischi non ha neppure sfiorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice. Il ministro delle Infrastrutture giudica «fuori luogo» l'esempio del presidente della Grandi rischi

Delrio: non ci sono criticità sulle dighe

Massimo Frontera

ROMA

Nessun rischio Vajont per le dighe del lago di Campotosto, interterritorio abruzzese quasi al confine con il Lazio, in pieno teatro sismico.

Governo, Regioni, Protezione Civile ed ente gestore (Enel) intervengono con decisione dopo l'allarme lanciato domenica dal presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci, che aveva ipotizzato possibili smottamenti lungo i pendii interni dell'invaso, rievocando la tragedia che nel 1963 ha cancellato il paese di Longorone.

Ieri il caso dighe è stato al centro di una riunione alle Infrastrutture voluta dal ministro Graziano Delrio, con il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il presidente della Regione Abruzzo, rappresentanti delle regioni Lazio, Marche e Umbria, oltre al numero due della stessa com-

missione grandi rischi e ai vari gestori di bacini artificiali (pubblici e privati) nei territori colpiti dal terremoto: Enel produzione, Consorzio Bonifica Marche, Erg Hydro, Acea Spa, Consorzio di Bonifica Centro Saline Alento Foro, Azienda speciale servizi municipaliz-

I CONTROLLI

Proseguirà il monitoraggio delle infrastrutture presenti nel cratere. Chiesta una condivisione delle informazioni con il territorio

zati Tolentino, Consorzio Bonificazione Umbra.

Nel corso della riunione non sono mancati scambi accesi, con reazioni «vivaci» soprattutto da parte del presidente della regione Abruzzo, Lucia-

D'Alfonso.

Al termine della riunione, il

ministro Graziano Delrio ha voluto chiudere il caso: «Questo esempio, il presidente della Commissione Grandi Rischi se lo poteva risparmiare, specialmente per la diga di Campotosto: è fuori luogo», ha detto parlando ieri sera alla trasmissione «8 e mezzo» su La7.

«Il presidente stesso poi si è corretto, questo allarme è rientrato da parte sua per primo - ha aggiunto -. Non ci sono criticità in questo momento nonostante le scosse», ed è «chiaro che siamo impegnati tutti a garantire la vigilanza».

In particolare su Campotosto sono arrivate le assicurazioni dell'Enel, che è titolare delle tre dighe che controllano l'invaso. Il gestore ha assicurato che «per quanto riguarda le dighe di Campotosto non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti».

Le dighe sono tra le prime

opere pubbliche che la Protezione Civile verifica dopo una scossa sismica di rilievo, e la stessa cosa fanno i gestori - in questo caso l'Enel - dopo ogni scossa di magnitudo superiore a 4,0.

Proprio per maggiore cautela, fa sapere l'Enel, al gestore è stato chiesto di abbassare il livello del lago, che è attualmente al 40% della sua potenzialità. Peraltro, il rilascio dell'acqua dopo il sisma, a scopo precauzionale, è stato avviato quando già il livello era relativamente basso a causa delle scarse piogge autunnali seguite alla stagione estiva, in cui l'acqua viene normalmente tenuta per uso irriguo e alimentare.

Il ministro Delrio ha chiesto di proseguire il monitoraggio delle infrastrutture presenti nel cratere e ha chiesto anche «una condivisione delle informazioni, con un aggiornamento puntuale con il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. L'APERTURA DEL COMMISSARIO UE

Moscovici: la ripetizione delle scosse presenta aspetti «strutturali»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Conferma della disponibilità ad aiutare l'Italia nel gestire l'emergenza terremoto, la Commissione europea ha annunciato ieri misure straordinarie nel settore agricolo. Tra le altre cose, Bruxelles ha deciso di permettere a Roma maggiore flessibilità nell'integrare con denaro proprio i fondi europei. Sempre sul fronte terremoto, e nell'ottica questa volta dei conti pubblici, l'esecutivo comunitario ha spiegato di considerare ormai le ripetute scosse un elemento «strutturale» della spesa pubblica.

In linea con quanto promesso dal presidente della commissione europea Jean-Claude Juncker, «tutte queste misure - ha spiegato in un comunicato il commissario all'Agricoltura Phil Hogan - sono destinate a dare una risposta concreta alle aree che sono state devastate da questi drammatici eventi e a dimostrare solidarietà alle persone colpite, con la consapevolezza che nessuna di esse può aspirare a compensare la perdita di vite umane e le perdite materiali subite da così tante persone».

Concretamente, la Commissione europea ha deciso di consentire alle autorità italiane di integrare ulteriormente gli aiuti finanziari europei ricevuti nel luglio scorso nell'ambito della crisi agricola, e pari a 2 milioni di euro. In origine, l'Italia poteva raddoppiare questa somma. Da ieri, potrà aumentarla del 200% portandola in buona sostanza a circa 63 milioni di euro.

L'autorizzazione comunitaria è necessaria per non violare le regole europee sugli aiuti di Stato.

La Commissione europea ha anche deciso ulteriori misure per venire incontro al settore agricolo delle regioni colpite dalle recenti scosse di terremoto. Per alcune misure, la percentuale di pagamenti anticipati di sviluppo rurale, quindi senza previa autorizzazione da parte delle autorità comunitarie, passerà dall'85 al 100% del totale. Per altre misure, Bruxelles ha invece deciso di posticipare da marzo a giugno la data entro la quale presentare autorizzazione di spesa.

«Inoltre la Commissione accoglierà la richiesta dell'Italia di aumentare i settori per i quali ha già autorizzato i pagamenti anticipati per alcuni regimi di pagamento di-

retto e ha consentito ad anticipare il pagamento di alcune misure di sviluppo rurale», si legge nel comunicato. «Le autorità italiane hanno già annunciato che utilizzeranno parte dell'importo ricevuto nell'ambito del pacchetto di aiuti di luglio come sostegno una tantum per capo di bestiame (bovini, ovini, caprini, suini)».

Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura, ha valutato in 18 milioni di euro il totale del denaro utilizzabile grazie alla decisione europea. Quest'ultima giunge dopo che il presidente Juncker ha promesso misure comunitarie per aiutare l'Italia in questo frangente (si veda Il Sole 24 Ore del 20 gennaio). Nel novembre del 2016, sulla scia delle ripetute scosse di terremoto nell'Italia centrale, la Commissione ha distribuito

AIUTI ALL'AGRICOLTURA

Misure straordinarie per consentire una maggiore e più facile integrazione tra fondi europei e nazionali

aiuti per 30 milioni di euro, provenienti dal Fondo europeo di Solidarietà.

Sempre sul fronte terremoto, ma questa volta nel contesto dei conti pubblici, il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici ha spiegato qui a Bruxelles a margine di un convegno che «la ripetizione dei terremoti dimostra un qualche aspetto strutturale» nel fenomeno e quindi nella natura della spesa. «Per il terremoto stiamo facendo tutto quello che possiamo, siamo pienamente disponibili», ha aggiunto l'uomo politico, precisando di non voler parlare ora di dettagli finanziari.

La presa di posizione giunge mentre il governo italiano deve rispondere alla Commissione, che in una lettera ha fatto notare per il 2017 un divario tra bilancio e impegni del 0,2% del Pil. Proprio alla luce delle nuove scosse, c'è la speranza a Roma di poter ridurre l'aggiustamento o quanto meno diradarlo nel tempo. Bruxelles, ha notato il commissario, «non prenderà mai una decisione al di fuori delle regole comunemente definite» sulla flessibilità dei conti pubblici nel quadro del Patto di Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIAMOND PRIVATE INVESTMENT UN INVESTIMENTO MOLTO PIÙ GRANDE DI QUELLO CHE SEMBRA



L'acquisto dei diamanti DPI non costituisce investimento di natura finanziaria.

IN UN DIAMANTE DPI C'È MOLTO DI PIÙ.
C'È LA SICUREZZA DI INVESTIRE IN UN BENE REALE.
C'È LA FIDUCIA IN UN GRUPPO FONDATA SU SOLIDITÀ E TRASPARENZA.
C'È L'ESPERIENZA DI PROTEGGERE DIVERSIFICANDO IL TUO PATRIMONIO.
TUTTO, IN OGNI SINGOLO DIAMANTE DPI.



**Diamond
Private
Investment®**

CHIEDI INFORMAZIONI ALLA TUA BANCA O CHIAMA L'800 089 955

DIAMONDPRIVATE.IT

Stati Uniti. Ordine esecutivo del presidente - Oggi incontro alla Casa Bianca con Marchionne e gli altri leader dell'industria automobilistica

Gli Usa fuori dall'accordo sul Pacifico

Trump ha firmato il ritiro dal Tpp - Presto in discussione anche il trattato Nafta

Mario PlateroNEW YORK. Dal nostro corrispondente
► Continua da pagina 1

È stato lo stesso presidente Donald Trump ad annunciare ieri mattina il ritiro del suo Paese dai negoziati per la costruzione del Tpp, l'area di libero scambio nel Pacifico negoziata dall'amministrazione Obama con altri 12 Paesi. Trump ha anche anticipato che nei prossimi giorni utilizzerà i meccanismi per rimettere in discussione gli accordi che hanno creato il Nafta, il mercato comune nordamericano con Messico e Canada. La Casa Bianca ha confermato sempre ieri mattina la visita, venerdì del primo ministro britannico Theresa May. Con lei Trump, oltre a discutere degli interessi politici comuni e della "relazione preferenziale" fra Washington e Londra avvierà negoziati per liberalizzare i commerci fra i due paesi sul piano bilaterale. Questa marcia indietro per accordi e negoziati multilaterali, a cui si aggiunge presto anche il Ttip, per la creazione di un'area di libero scambio con l'Europa, accompagnato dall'annuncio del perseguimento di un accordo commerciale bilaterale con la Gran Bretagna diventa oggi sul piano economico la più importante svolta di questa amministrazione sul piano economico.

«Il presidente ha rilevato più volte come gli accordi multilaterali non offrono protezione adeguata per i lavoratori americani» ha detto ieri nella sua prima conferenza formale Sean Spicer, il portavoce di Trump - il nostro obiettivo è quello di mettere a punto accordi equi che funzionino sia per noi che per le nostre controparti, ma che funzionino soprattutto per i lavoratori americani e dunque procederemo in questa direzione».

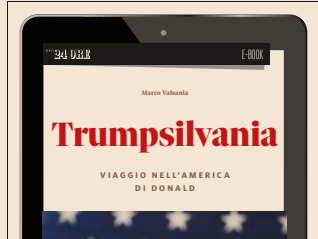
Le ramificazioni e le incognite per questa svolta americana non sono poche sia in Europa che in Asia che, ovviamente nel continente americano. Sul piano politico in Europa ci sono delle chiare pressioni a favore delle forze che premono per un'uscita da accordi vincolanti forti e spesso riduttivi delle singole autonomie sotto l'ombrello dell'Unione eu-

ropea di Bruxelles. La Gran Bretagna di fatto potrebbe compensare i danni che subirà per l'uscita da un mercato aperto in Europa con accordi molto avanzati con gli Stati Uniti. Trump di fatto ieri ha annunciato un premio cospicuo per Brexit e per chi ha votato per un'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Lo stesso problema potrebbe porsi nel mercato asiatico dove l'America cerca di contendere alla Cina la leadership anche politica sull'area del Pacifico. Il pa-

A TU PER TU DOPO BREXIT

Venerdì Theresa May sarà a Washington per iniziare negoziati mirati a una maggiore liberalizzazione delle relazioni commerciali

Il Sole 24 ORE.com

**E-BOOK ONLINE**

L'inizio di una nuova era o un ritorno al passato? Viaggio in Trumpsilvania

Donald Trump è il presidente più improbabile e controverso negli anni moderni della Casa Bianca. Costruttore, personaggio televisivo, poi politico camaleontico e ora 45° inquilino della Casa Bianca. Il suo passato - come racconta "Trumpsilvania" l'ebook disponibile online, scritto da Marco Valsania, giornalista del Sole 24 Ore da New York - è denso di ombre e il suo presente avvolto da polemiche senza precedenti. Ma la sua ascesa in un Paese diviso non è un incidente, ha ragioni profonde e per nulla casuali.

ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

radosso è che la Cina, esclusa dal Tpp, aveva creato un'area di libero scambio con altri sei paesi della regione. Quell'accordo resta ovviamente in vigore mentre l'America, il promotore da sempre degli accordi multilaterali commerciali e il motore principale per portare avanti il Tpp, di fatto rinuncia a una parte della sua leadership: «Non è una conclusione automatica - ha osservato Spicer a chi gli faceva questa obiezione, avremo rapporti equi con tutti i paesi che vorranno commerciare con gli Stati Uniti». Sul piano politico Spicer ha confermato che gli Stati Uniti difenderanno territori in acque internazionali, come le isolette annesse dalla Cina per costruire delle basi militari.

Ma è chiaro che in questa fase è l'economia a dominare. Ieri Trump si è incontrato con una dozzina di capi delle più importanti aziende americane, fra queste la Dow Chemical, Dell, Johnson and Johnson, Us Steel, tesla, Corning e molte altre. Il presidente ha offerto un breakfast, ha promesso ai suoi ospiti che ridurrà le tasse a un'aliquota «fra il 15 e il 20%». Spicer ha spiegato che ci dovrà essere un negoziato con il Congresso e che la riduzione ci sarà di sicuro ma il livello non sarà necessariamente del 15%. Ha anche promesso di tagliare regole e limiti alle loro attività ma ha chiesto in cambio investimenti e assunzioni. Lo stesso farà oggi con i leader di Fiat Chrysler, Ford e General Motors. I leader aziendali si incontreranno periodicamente con Trump e chiederanno direttamente a lui modifiche legislative per semplificare il loro lavoro. Fra loro, oggi anche Sergio Marchionne sarà alla Casa Bianca per contribuire con le sue idee a un rilancio dell'occupazione americana. Ieri in serata Trump si è incontrato con la leadership del Congresso sia democratica che repubblicana per discutere un piano d'azione legislativo, ha poi visto da solo Paul Ryan il presidente della Camera con cui discuterà soprattutto di immigrazione e deportazione di criminali residenti illegali negli Stati Uniti.

Il Nafta nel mirino della Casa Bianca

NAFTA, STORIA E NUMERI
Nafta, acronimo per North American Free Trade Agreement, è un accordo di libero scambio formato da Stati Uniti, Canada e Messico.

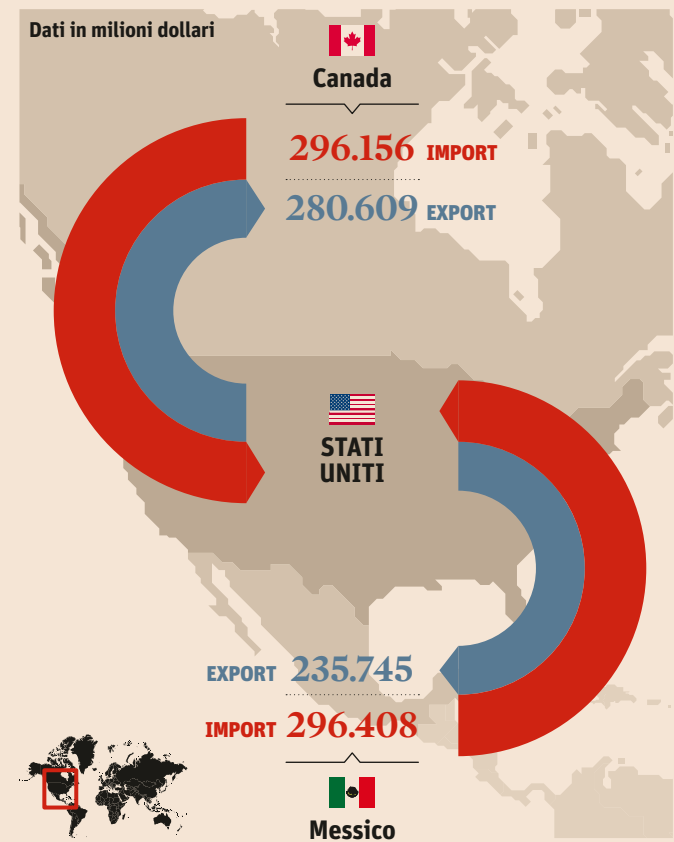
L'intesa venne firmata nel 1992 dal presidente Usa George Bush, dal presidente messicano Carlos Salinas de Gortari e dal premier canadese Brian Mulroney. Il trattato è entrato in vigore nel 1994.

450
MILIONI DI PERSONE
La dimensione del mercato

20
MILA MILIARDI DI DOLLARI
Il Pil aggregato

1.114
MILIARDI DI DOLLARI
L'interscambio tra i tre Paesi nel 2015. Nel 1993 era 297 miliardi

Fonte: U.S. Department of Commerce, Census Bureau, Economic Indicators Division

**MANO LIBERA PER SMONTARE GLI ACCORDI****Preavviso di 180 giorni**

■ A Donald Trump basta una notifica con preavviso di 180 giorni per smontare il Nafta, l'accordo di libero scambio con Canada e Messico

■ Questo trattato, come gli altri (compresa l'adesione alla Wto), prevede la possibilità per ciascuno dei Paesi membri di recedere dopo un preavviso di sei mesi. Negli Usa, questa "notifica di recesso" è facoltà del presidente

Il processo di delega

■ Anche se la Costituzione affida al Congresso il potere di «regolare il commercio con gli Stati esteri», gran parte di questo potere è stato delegato al presidente

■ Durante la Prima guerra mondiale, il Congresso approvò il Trading with the enemy act, che dà

al presidente il potere di regolare scambi commerciali e flussi finanziari con tutti i Paesi esteri, non solo con le nazioni nemiche. Nel 1971, Nixon se ne servì per alzare del 10% i dazi all'import, sulla base di una continua «emergenza economica»

■ In alternativa, Trump potrebbe far leva sull'International emergency economic powers act del 1977: pensata per permettere al presidente di imporre sanzioni ai nemici degli Usa, la legge può essere usata nei confronti di qualsiasi Paese, sulla base di una «emergenza nazionale»

■ Il Trade expansion act del 1962 dà al presidente il potere di alzare i dazi per ragioni di sicurezza nazionale

■ Il Trade act del 1974, ancora, dà al presidente il potere di imporre

dazi del 15% per 150 giorni in caso di deficit della bilancia dei pagamenti. La stessa legge gli permette ritorsioni contro Paesi che adottano pratiche commerciali scorrette (come manipolare la moneta). George W. Bush se ne servì per imporre dazi sull'acciaio

L'asimmetria

■ Di conseguenza, oggi, se per siglare nuovi accordi serve l'approvazione del Congresso, non ce n'è bisogno per disfare quelli esistenti

■ Per bloccare Trump, se anche volesse, il Congresso dovrebbe reclamare a sé i poteri delegati con nuove leggi, che dovrebbero avere l'appoggio della maggioranza dei due terzi delle due Camere, per superare il veto presidenziale

FOCUS

Il piano energetico punta su giacimenti e indipendenza

di **Jacopo Giliberto**

Anche per l'energia gli Stati Uniti potrebbero puntare sul protezionismo. Ma il piano energetico di Donald Trump si articola su più fronti e fa immaginare scenari meno ovvi.

La Casa Bianca ha pubblicato il documento «An America first energy plan» (Un piano energetico America Prima) che prevede una maggiore indipendenza energetica degli Stati Uniti, una riduzione dei costi dell'energia, lo sfruttamento intensivo dei giacimenti nazionali, la valorizzazione del carbone (ma carbone "pulito"), rapporti di geopolitica dell'energia.

E l'ambiente? Il documento dell'Amministrazione Trump dice: basta vincoli ambientali come quelli della legge sulle acque e come il piano sul clima. Però il piano energetico dice al tempo stesso che è fondamentale tutelare l'ambiente, proteggere aria e acqua, difendere le risorse.

Ma ecco alcuni dei dettagli del piano energetico di Trump pubblicato dalle pagine web della Casa Bianca.

Capitale sepolto

Secondo il piano energetico, nei giacimenti sotto i piedi degli statunitensi c'è un capitale di 50 mila miliardi di dollari. Sfruttiamo questa ricchezza, dice il presidente Trump. Usando le risorse nazionali, estraendo lo shale gas e lo shale oil estratto dalle rocce scistose con la tecnologia del fracking, togliendo vincoli e burocrazia, i costi energetici per gli statunitensi potrebbero scendere così tanto da poter rappresentare fra 7 anni un aumento salariale pari a 30 miliardi di dollari. «Per troppo tempo siamo stati trattenuti dal freno delle normative sull'industria energetica».

La geopolitica e l'Opec

Da leggere con attenzione lo scenario dei rapporti internazionali tratteggiato dal documento. «Il presidente Trump — dice il piano energetico — si

impegna a raggiungere l'indipendenza energetica dal cartello dell'Opec e da qualunque nazione ostile ai nostri interessi. Allo stesso tempo, lavoreremo con i nostri alleati del Golfo per sviluppare un positivo rapporto sull'energia, come parte della nostra strategia di lotta contro il terrorismo».

Le politiche ambientali

Nel piano energetico, il presidente Trump «si impegna a eli-

L'AMBIENTE

La tutela di aria e acqua può avvenire anche rimuovendo i vincoli del piano sul clima
Avanti con lo shale gas

minare le politiche dannose e inutili, come il Piano di azione per il clima e la legge Acque degli Stati Uniti. Togliere questi vincoli sarà molto utile ai lavoratori americani, aumentando i salari di oltre 30 miliardi di dollari nei prossimi 7 anni».

Tra gli obiettivi del piano energetico dell'Amministrazione Trump c'è anche «creare posti di lavoro e dare prosperità a milioni di statunitensi». Inoltre, «useremo i ricavi della produzione di energia per ricostruire le nostre strade, scuole, ponti e infrastrutture pubbliche».

Un paragrafo però specifica che «il fabbisogno di energia deve andare di pari passo con la gestione responsabile dell'ambiente. Proteggere l'aria pulita e l'acqua pulita, preservare i nostri ambienti naturali, preservare le nostre riserve e le nostre risorse naturali resta una priorità».

Il presidente Trump rifocalizzerà l'Epa (Environmental protection agency) «sulla sua missione essenziale di proteggere la nostra aria e la nostra acqua». Cioè le regole ambientali devono essere limitate alla tutela dell'ambiente e non devono interferire con le scelte economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primarie. Al secondo turno si affronteranno le due «sinistre inconciliabili» di Hamon e Valls

Va in pezzi il partito socialista francese

di **Marco Moussanet**

Nell'estate del 2014 - quando in occasione del rimpasto da cui nacque il Governo Valls II vennero cacciati i ministri della sinistra socialista, tra cui il titolare dell'Educazione Benoit Hamon - e di nuovo in occasione dei numerosi, durissimi scontri tra il premier e i parlamentari frondisti (guidati da Hamon) sulle riforme figlie della svolta "socialdemocratica" (in particolare quella sulle liberalizzazioni voluta dall'allora ministro dell'Economia Emmanuel Macron e quella sul lavoro), Manuel Valls disse ripetutamente che nel partito socialista vi erano «due sinistre inconciliabili».

Ora i leader di queste due "sinistre inconciliabili" - appunto Hamon e Valls - si affronteranno, domenica prossima, al bal-

lottaggio delle primarie che dovrà designare il candidato socialista alle presidenziali di fine aprile. L'outsider Hamon, a sorpresa, ha virato nettamente in testa alla boia del primo turno (con oltre il 36%), distanziando di 5 punti l'avversario. E sulla carta è il superfavorito del secondo turno, avendo ricevuto il sostegno dell'ex ministro del protezionismo economico Arnaud Montebourg (terzo con il 17%), e dei principali esponenti della sinistra rimasti fino a oggi silenziosi (a partire da Martine Aubry, la donna delle 35 ore).

IN LIBERA USCITA

Scarsa l'affluenza alle urne. Gli elettori del Ps con ogni probabilità al 1° turno delle presidenziali si divideranno tra il radicale Mélenchon e Macron

Valls cercherà un'improbabile recupero puntando tutte le sue carte sull'irrealizzabilità del programma di Hamon. Che prevede la creazione di un reddito universale di 750 euro mensili a regime (con un costo pazzesco di 350-400 miliardi), l'abrogazione della pur timida riforma del lavoro, la cancellazione delle misure (soprattutto fiscali) a sostegno delle imprese, la sospensione del patto di stabilità e l'abbandono del 3% di deficit, il parziale annullamento del debito pubblico, l'assunzione di 40 mila insegnanti, la legalizzazione della cannabis e dell'eutanasia.

L'ex premier ha già anticipato domenica sera la linea del contrattacco di questa settimana: «Gli elettori socialisti devono scegliere tra una sinistra riformista e credibile e una utopista e sognatrice, tra la cultura dell'opposizione e la responsa-

bilità del governo, una vittoria ancor più possibile e una sconfitta certa alle presidenziali». Ma l'orientamento del voto del primo turno (che, per dirla con Montebourg, si è espresso a larga maggioranza per «una sinistra che torni a essere sinistra») sembra dimostrare che questo elettorato - quello che ne rimane, visto che la partecipazione, sia pure nella più totale confusione e incertezza sui numeri, è stata di poco superiore a 1,5 milioni di persone, rispetto ai 2,7 milioni delle primarie socialiste del 2011 e ai 4,3 milioni della primarie della destra - ha ormai dato per scontata la sconfitta socialista alle presidenziali (i sondaggi assegnano al candidato del Ps il 7-9%) e ha quindi preferito mandare un segnale forte ai dirigenti del partito. I quali - all'indomani delle elezioni legislative di giugno, che ne sancir-

ranno la quasi scomparsa dallo scenario politico francese - dovranno occuparsi della sua rifondazione. Se ancora ci saranno le condizioni e i presupposti per provarci.

Già, perché questa è la vera domanda oggi sul tappeto: il partito socialista sopravviverà al disastro del quinquennio di François Hollande? Sembra infatti difficile, per non dire impossibile, che i seguaci di Hamon e di Valls decidano di votare per il vincitore delle primarie. Più probabilmente i primi opteranno per la sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon e i secondi per la nuova proposta postpartitica di Macron. Pronti a raccogliere gli sbandati di un esercito socialista che di fatto già non esiste più. E a dividersi le spoglie di un partito che con queste primarie - compresi i sospetti di manipolazione dei dati per cercare di aumentare artificialmente la partecipazione - ha probabilmente firmato il proprio atto di morte. Almeno nella forma attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima giornata dei colloqui di pace ad Astana

REUTERS

Siria, per la prima volta dal 2011 faccia a faccia tra ribelli e governo

Prima giornata ieri ad Astana, in Kazakistan, dei colloqui di pace sulla Siria tra i rappresentanti di Damasco (governo e opposizioni), con la sponsorizzazione di Russia, Turchia e Iran. Obiettivo del colloquio è quello di rafforzare il cessate il fuoco. I rappresentanti del governo e dei ribelli siriani (nella foto una loro delegazione) si sono seduti per la prima volta attorno allo stesso tavolo dall'inizio della guerra civile, scoppiata nel 2011. Il faccia a faccia è durato poco, perché poi i

negoziati sono proseguiti con contatti separati delle parti con il rappresentante dell'Onu, Staffan de Mistura. Nel frattempo Mosca ha annunciato che per la prima volta aerei da guerra russi hanno compiuto una missione di combattimento in Siria assieme ad aerei della coalizione a guida americana. Non sono mancati durante i colloqui gli scambi d'accuse. Il capo della delegazione governativa siriana ha attaccato la Turchia per l'appoggio «ai gruppi terroristici».

25 GENNAIO 2017 ORE 9.00 - 14.00

**AULA MAGNA "VINCENZO CUOCO" - DIPARTIMENTO GIURIDICO
I EDIFICIO POLIFUNZIONALE - VIALE MANZONI, CAMPOBASSO**

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

CONVEGNO SUL TEMA "Il patrimonio immobiliare italiano tra catasto e conservatorie"

ORE 9:00
REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

ORE 9:30
INIZIO DEI LAVORI - SALUTI
Prof. Gianmaria Palmieri
Magnifico Rettore - Università degli Studi del Molise
Arch. Paolo di Laura Prattura
Presidente della Regione Molise
Dott. Vincenzo Tarroux
Direttore Regionale del Molise - Agenzia delle Entrate
Prof. Michele Della Morte
Direttore del Dipartimento Giuridico
Università degli Studi del Molise
Prof. Filippo Santucci De Magistris
Presidente del Consiglio di Corso di Studi di
Ingegneria civile del Dipartimento di Bioscienze e Territorio
Università degli Studi del Molise
Prof. Carlo Callari
Coordinatore della Divisione "Ingegneria"
del Dipartimento di Bioscienze e Territorio
Università degli Studi del Molise
Prof. Luciano De Bonis
Coordinatore della divisione "Paesaggio, Economia e
Pianificazione" del Dipartimento di Bioscienze e Territorio
Università degli Studi del Molise

I SESSIONE MODERA
Dott. Vincenzo Tarroux
Direttore Regionale del Molise - Agenzia delle Entrate

ORE 10:00
Dott.ssa Gabriella Alemanno
Vicedirettore dell'Agenzia delle Entrate
IL PATRIMONIO IMMOBILIARE ITALIANO: ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

ORE 10:30
Ing. Franco Maggio
Direttore Centrale Catasto, Cartografia
e Pubblicità immobiliare - Agenzia delle Entrate
L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA CATASTALE E LE ATTIVITÀ DI COMPLETAMENTO DELLE BANCHE DATI

ORE 11:00
Dott. Aldo de Luca
Direttore Centrale aggiunto Catasto, Cartografia
e Pubblicità immobiliare - Agenzia delle Entrate
L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA IPOTECARIO

II SESSIONE MODERA
Prof. Federico Rasi
Professore Associato di Diritto Tributario
Università degli Studi del Molise

ORE 11:45
TAVOLA ROTONDA
IL CONTRIBUTO DELLE CATEGORIE PROFESSIONALI AL SISTEMA IPOTECARIO E CATASTALE
Dott.ssa Gabriella Alemanno
Vicedirettore dell'Agenzia delle Entrate
Dott. Michele Nastro
Consigliere Nazionale
del Consiglio Nazionale del Notariato
Ing. Gaetano Oriente
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
della provincia di Campobasso
Geom. Marco D'Angelo
Presidente del Collegio provinciale dei Geometri
e dei Geometri Laureati di Campobasso
Dott. Riccardo Ricciardi
Presidente del Consiglio Notarile
dei Distretti riuniti
di Campobasso, Isernia e Larino

24ORE
BUSINESS SCHOOL

www.ilsite24ore.com

MILANO, DAL 9 MARZO 2017
MASTER PART TIME con possibilità di stage
7 mesi di formazione in aula (21 giornate)
con sessioni in distance learning

Servizio Clienti
tel. 02 3022 3811/3367
fax 02 3022 4462/0059
business.school@site24ore.com

GRUPPO 24ORE

IMPRESA & TERRITORI

Il Sole
24 ORE

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsite24ore.com
@24ImpresaTerr

Martedì
24 Gennaio 2017



SIDERURGIA

Piombino chiede certezze a Rebrab

Matteo Meneghelli ▶ pagina 14



FOOD

La Cina frena la crescita Perfetti

Emanuele Scarci ▶ pagina 15

Mercati. Italia del Sud e Spagna colpite anche da piogge record

Mediterraneo al gelo

Alle stelle i prezzi di frutta e ortaggi

Sono in crescita anche i prodotti di serra

Roberto Iotti
MILANO

Non è speculazione commerciale, ma solo la dinamica tra domanda e offerta. E siccome l'offerta è molto scarsa, i prezzi degli ortaggi - in queste prime settimane di gennaio - sono alle stelle. Il gelo siberiano, che dall'inizio dell'anno è arrivato nel Centro e nel Sud Italia, ha compromesso la quasi totalità dei raccolti di ortaggi coltivati in pieno campo e una percentuale elevata di quelli in serra. Con il risultato che dai primi giorni del mese i listini all'ingrosso hanno cominciato a salire a due cifre, con gli inevitabili rincari dei prezzi al dettaglio.

Ismea ha fatto un primo bilancio: all'ingrosso sono stati registrati aumenti medi dei prezzi su base settimanale del 29% per i cavolfiori, del 33% per le lattughe e del 50% per i finocchi. Forti rincari, sempre rispetto alla prima settimana di gennaio, si registrano per le produzioni di serra. Al riguardo Ismea rileva incrementi di prezzo del 36% per le zucchine, del 17% per i pomodori e del 20% per i peperoni (+13% per le melanzane).

«La tendenza all'aumento sta proseguendo, in un contesto mercantile caratterizzato da una forte carenza d'offerta e da un crollo degli arrivi dall'estero, soprattutto dalla Spagna, dove gli eventi climatici (in particolare le basse temperature) hanno causato ingenti danni alle coltivazioni. I contributi del Nord Africa, prevalentemente del Marocco, non sono invece sufficienti a compensare gli attuali squilibri del mercato», spiegano gli analisti di Ismea.

La crisi degli ortaggi, infatti, non è solo italiana. Anche la Spa-

gna, che con l'Italia è tra i grandi produttori d'Europa, sta facendo i conti con gelo, forti piogge e allagamenti che hanno colpito le aree produttive della Murcia e di Valencia. Tutta Europa sta chiedendo ortaggi freschi e la scarsità di prodotti fa impennare i listini. In Gran Bretagna la crisi è al culmine. Nei giorni scorsi il quotidiano «The Guardian» ha dato l'allarme per la crisi della zucchini: «+60% tra la prima e la seconda settimana di gennaio. Ma il top è segnato dalle melanzane spagnole che hanno avuto rincari del 132%». Una cassetta di zucchi-

LE QUOTAZIONI

A Fondi e Vittoria i rincari maggiori per zucchine (+36%) e finocchi (+50%)
Per le melanzane spagnole aumento del 132%

ne da cinque chili ha raggiunto il valore di 21 sterline, la lattuga iceberg spagnola ha superato le 13 sterline per una cassetta da dieci pezzi. «Sul mercato di Almería - segnala l'associazione dei coltivatori Asaja - le zucchine per export sono aumentate da 1,10 e 4,2 sterline il chilogrammo».

Con Italia e Spagna in questa situazione, è in pratica tutta l'Europa che sta facendo i conti con rincari siderali e carenza di prodotto. A Bruxelles le zucchine hanno superato i 24 euro la cassetta; listini analoghi sono stati rilevati dalle associazioni dei consumatori in Francia e in Germania.

Nei principali mercati all'ingrosso del Centro e Sud Italia i magazzini sono praticamente vuoti e gli approvvigionamenti

quotidiani sono al minimo. Le prospettive - almeno nel breve periodo - non sono destinate a cambiare. Molti importatori stanno cercando di intercettare quantitativi di ortaggi provenienti da Turchia, Egitto, Marocco e Tunisia. Ma sulla piazza europea sono soprattutto gli spagnoli che si stanno muovendo con energia.

Fino a quando non entreranno in piena produzione le nuove coltivazioni sotto serra, gli approvvigionamenti rimarranno limitati. Con prezzi decisamente fuori stagione nei principali mercati di scambio del Centro-sud: Vittoria (Ragusa), Fondi (Latina), il Car di Roma.

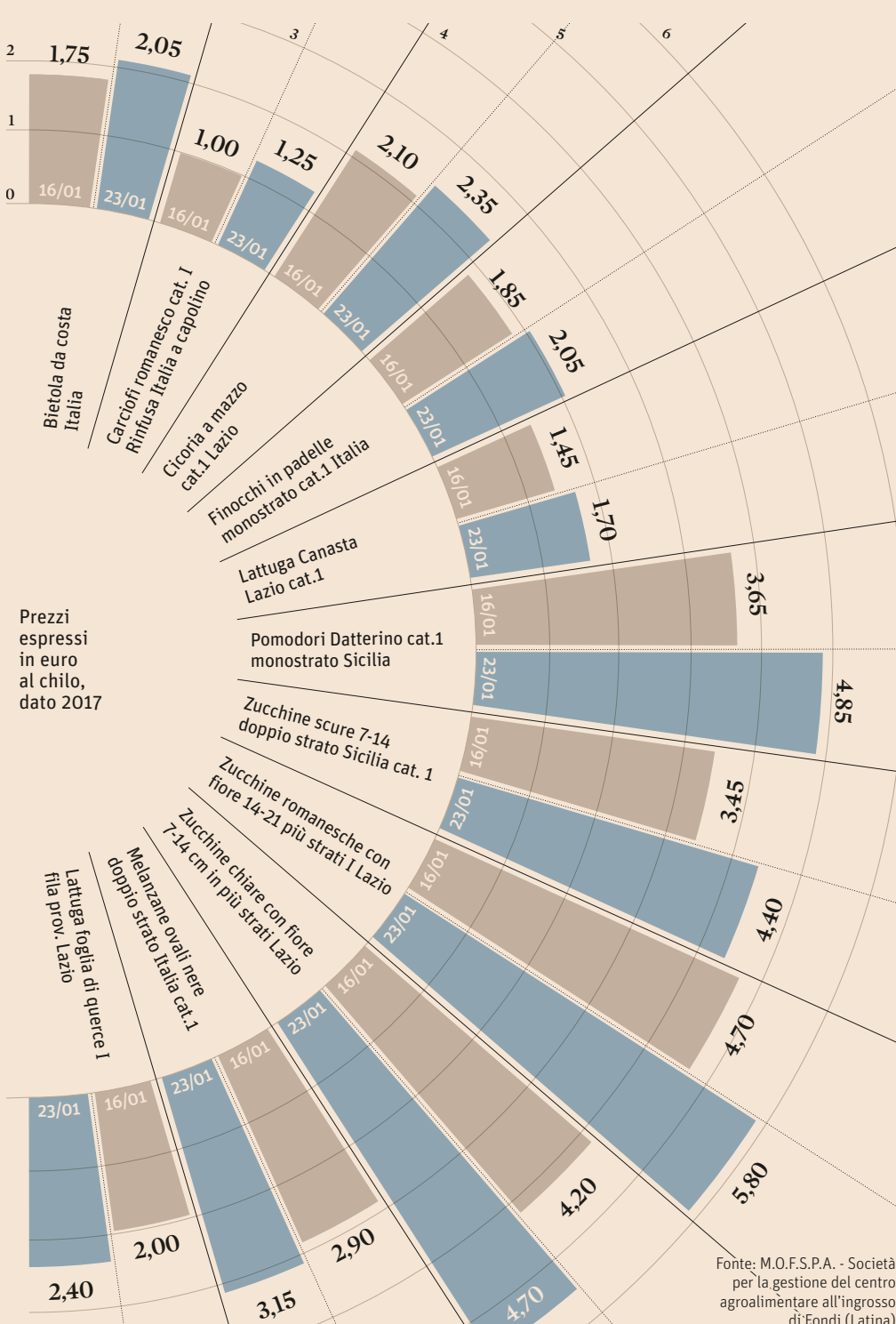
Gli ortaggi maggiormente interessati dai rincari sono quelli in foglia (+35% le lattughe, +25% gli spinaci), le melanzane, i finocchi, i pomodori e i grappoli, i cavolfiori oltre alle zucchine. Il quadro d'insieme - segnalano i grossisti - è ulteriormente peggiorato dalle difficoltà logistiche: strade con neve, ghiaccio e collegamenti marittimi difficili stanno complicando la catena degli approvvigionamenti.

Aumenti di listino si stanno registrando anche per gli agrumi. Dopo il primo raccolto di novembre/dicembre, le varietà più tardive hanno subito danni perché ancora sulle piante.

Il bilancio dei danni per l'agricoltura è ingente. La Coldiretti stima in 400 milioni quelli diretti che interessano le strutture delle aziende colpite. La Cia valuta il complesso dei danni in quasi un miliardo di euro, tenendo conto anche dei mancati redditi dei coltivatori. Confagricoltura di Ragusa ha chiesto invece lo stato di calamità per l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi degli ortaggi



Fonte: M.O.F.S.P.A. - Società per la gestione del centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi (Latina)

L'ANALISI

Roberto Iotti

Invertita la tendenza generale dei listini

Là dove ancora non riescono gli interventi della Banca centrale europea, potrebbero invece avere successo gelo e neve. Tre settimane - al momento - di forti rincari per frutta e ortaggi avranno nel medio termine un peso importante sul paniere della spesa delle famiglie, quindi sull'andamento dell'inflazione. L'Italia ha chiuso il 2016 con una variazione negativa dello 0,1%, arenandosi in deflazione. L'indice dei prodotti alimentari nel suo insieme, tuttavia, registrava già un +0,4%, cioè una tendenza inflazionistica più marcata rispetto ad altri comparti. Quadro ben diverso, invece, se si analizza il dettaglio delle produzioni orticole e frutticole. In base all'analisi di Ismea sul 2016, il comparto della frutta fresca ha perso in termini di valore (quotazioni al ribasso) ben il 4,9% rispetto all'anno precedente, mentre il comparto degli ortaggi freschi ha ceduto il 3,9%. Questo significa che a fine 2016 le aziende frutticole e orticole hanno ceduto importanti quote di competitività, rosciando percentuali di reddito. In questi giorni di prezzi in crescita a doppia cifra, le associazioni delle imprese agricole sottolineano che i rincari maggiori si registrano nei passaggi dall'ingrosso al dettaglio, con il risultato che ai produttori poco arriva dell'incremento di valore. Dovendo poi fare i conti con investimenti produttivi non compensati a causa del maltempo, con i mancati redditi e con la perdita di mercato, è facile comprendere come per le aziende agricole la situazione, in prospettiva, sia sempre più complessa. In particolare per quelle del Centro e Sud Italia, dove si concentra la maggiore produzione di ortofrutta. Tre settimane di nevicate, freddo siberiano e pioggia intensa hanno dimostrato ancora una volta - come se ce ne fosse bisogno - tutte le debolezze del nostro sistema produttivo, che va dal campo fino alla distribuzione. Nel giro di una settimana i magazzini e le celle frigorifere dei principali mercati hanno acceso la spia della riserva, gli approvvigionamenti - anche a causa delle contingenti difficoltà stradali - hanno segnato il passo e i prezzi hanno cominciato a salire, senza più fermarsi. E se fra un paio di mesi l'inflazione nazionale potrebbe registrare quello scatto in area positiva, per le aziende agricole ci sarà ancora poco da gioire.

ALL'INTERNO

Industria

FABBRICA 4.0

L'Innovation hub arriva in Piemonte

Filomena Greco ▶ pagina 14

MARCHI STORICI

Sperlari a un passo dalla cessione

Katy Mandurino ▶ pagina 15

ARREDO

L'effetto Boffi su De Padova

Giovanna Mancini ▶ pagina 15

EVENTI

«Week» di Milano per attrarre turisti

Giovanna Mancini ▶ pagina 15

Lavoro

RAPPORTO CSC

Con il Jobs Act più posti stabili

Claudio Tucci ▶ pagina 16

GRANDE DISTRIBUZIONE

Carrefour prevede 500 esuberi

Cristina Casadei ▶ pagina 16

Stili&tendenze

VICENZA ORO

Gli Usa trainano l'export di gioielli

Katy Mandurino ▶ pagina 16

Attività marittima

LOGISTICA

Canali, Suez batte Panama ampliato

Raoul de Forcade ▶ pagina 17

SU INTERNET

Business del gioco

L'AZZARDO LEGALE

Lotterie e slot: in otto anni affari raddoppiati



Manifattura

DOSSIER

I «barometri» dei diversi settori

Il caso Xylella. Il Commissario Ue alla Salute: il divieto potrà essere rimosso

La Ue apre al reimpianto di nuovi ulivi nel Salento

Giorgio dell'Orefice

Primi spiragli per gli olivicoltori del Salento colpiti dall'epidemia di Xylella fastidiosa, il batterio responsabile dell'essiccazione degli ulivi. Ieri a Bruxelles il ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina, in un incontro con il Commissario Ue all'Agricoltura, Vitenis Andriukaitis ha incassato l'apertura Ue all'autorizzazione di nuovi impianti di ulivi proprio nelle aree colpite dal batterio.

Va ricordato che tra i primi provvedimenti assunti dal Comitato fitosanitario permanente Ue per arginare l'epidemia di Xylella (e al cui mancato rispetto è legata l'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia nel dicembre 2015) ci fu il divieto di impiantare nuovi uliveti, neanche a scopo sperimentale, nelle aree colpite dal batterio. Divieto che fu stabilito dall'articolo 5 della decisione di esecuzione di Bruxelles n. 789 del 2015. E la norma ora potrebbe essere abrogata.

«Abbiamo chiesto al Commissario Andriukaitis - ha riferito il ministro Martina - di rimuovere il divieto di impianto di nuovi uliveti nell'area della provincia di Lecce e per tutta la zona dichiarata infetta (che comprende anche alcune zone nelle province di Ta-

IL QUADRO

Il ministro Martina: la Commissione europea ha riconosciuto i progressi nel monitoraggio e nelle misure adottate

ranto e di Brindisi ndr). Il Commissario ha condiviso l'idea di lavorare a questa proposta e ha aperto alla possibilità di aumentare le sperimentazioni in campo con un team di scienziati che lavori direttamente in Salento».

L'apertura Ue è un segnale importante per le imprese olivicole salentine che hanno subito

espianati di piante malate e che si trovano ormai da tempo con la produzione bloccata e senza reddito. «Un fondamentale sviluppo - ha aggiunto Martina - anche per la possibilità di testare la tenuta di varietà come il Leccino rispetto all'attacco del batterio. Entro aprile attendiamo anche i risultati del lavoro di ricerca che vede il coinvolgimento dell'autorità Ue per la sicurezza alimentare (Efsa). La lotta alla Xylella procede con determinazione e ci sono stati passi in avanti nel monitoraggio da parte della Regione Puglia, riconosciuti anche dagli audit della Commissione europea. Non bisogna abbassare la guardia per tutelare un patrimonio importante come quello olivicolo salentino».

Soddisfazione è stata espressa dalle organizzazioni agricole e in primis da Coldiretti. «Si accende una speranza di ripresa economica e produttiva», ha detto il presidente Roberto Moncalvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENI della MATEMATICA

La collezione per scoprire le menti meravigliose che hanno fatto la storia della matematica



IN EDICOLA DAL 21 GENNAIO

1ª uscita Gauss

La rivoluzione della teoria dei numeri di CARL FRIEDRICH GAUSS, genio universale del pensiero scientifico.

SOLO
€1,99*
*Anziché € 9,99

Per saperne di più e abbonarti vai su
www.genidellamatematica.it

*La collezione comprende 10 titoli. Separata dalla serie "Geni della Letteratura" e dalla serie "Geni della Filosofia". L'editore si riserva la facoltà di modificare la composizione della collezione in qualsiasi momento. © 2017 RBA ITALIA S.p.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA